


COMUNE DI BRINDISI



Realizzazione di un impianto Agrovoltaico della potenza in DC di 19,109 MW e AC di 16,128 MW, denominato "SICILIA", in località Specchia nel comune di Brindisi e delle relative opere di connessione alla Rete di Trasmissione dell'energia elettrica Nazionale (RTN), nell'ambito del procedimento P.U.A. ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ELABORATO: Disciplinare descrittivo NOME DOCUMENTO: SIC_36_Disciplinare descrittivo	Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici del progetto definitivo	DATA: Settembre 2021
		POTENZA DC 19,109 MW POTENZA AC 16,128 MW
		SCALA :

TIMBRO E FIRMA	TECNICO: Ing. Giorgio Vece Ingveprogetti s.r.l.s 72023 Mesagne - Via Geofilo 7	SVILUPPATORE  70132 Bari - Lungomare IX Maggio, 38 Tel. + 39.080.5346068 e-mail: pietro.novielli@ennepistudio.it
----------------	---	---

02					
01					
00		Prima emissione	Ing. Giorgio Vece	Ing. Giorgio Vece	SICILIA SRL
N.	DATA	DESCRIZIONE	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO



SICILIA SRL

PEC: sicilia_srl@pec.it T: +39 02 45440820

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
--	---	-------------

1. GENERALITA'

1.1 Premessa

Il terreno oggetto di interesse si trova nell'area a Sud Ovest del Comune di Brindisi (BR) a circa 5 km dal centro abitato della frazione di Tutturano. L'area di interesse confina, senza alcuna recinzione, a Ovest, a Sud ed a Est con altri terreni, a Nord costeggia in parte la SP 82.

Il presente Capitolato per Opere Civili assieme al Capitolato Generale d'Appalto ed alla documentazione di progetto costituisce parte integrante dei contratti che la Committente stipula con l'Appaltatore per l'esecuzione dei lavori civili, elettrici e stradali relativi alla costruzione di nuovi impianti, alla modifica, all'ampliamento ed alla conservazione di quelli esistenti. In ogni caso l'Appaltatore è tenuto ad ottemperare anche a quelle norme, necessarie per il migliore risultato dei lavori, che possono essere prescritte nel corso dei lavori medesimi da parte del Committente o da parte della Direzione Lavori (di seguito denominata D.L.)

In particolare, per quanto non precisato nel presente documento e per quanto non in contrasto con lo stesso, si fa specifico riferimento ai Capitolati Speciali del Ministero dei Lavori Pubblici ed alle norme di unificazione UNI – UNEL – CEI in vigore all'atto della esecuzione dei lavori.

1.2 Contenuto del presente documento

Contenuto del presente Disciplinare Descrittivo sono le prescrizioni tecniche di esecuzione e le norme di accettazione relative ai lavori inerenti il progetto delle opere civili ed elettromeccaniche di BT, MT relative alla realizzazione di un Campo Agrovoltaiico di potenza elettrica DC pari a 19.109 kWp e potenza AC pari a 16.128 kWp. Per quanto non completamente descritto alle voci successive, si fa comunque obbligo all'Appaltatore di provvedere all'esecuzione di tutti gli interventi complementari per dare i lavori finiti a regola d'arte e di effettuare una accurata pulizia del cantiere al termine dei lavori, previa rimozione del materiale non utilizzato e/o di risulta. La Committente si riserva la possibilità di modificare i disegni esecutivi anche durante il corso dei lavori.

1.2.1 Oneri dell'appaltatore

Sono specificatamente a carico dell'Appaltatore e compresi nei prezzi i seguenti oneri:

- a) verifica che tutta la documentazione consegnata dalla Committente sia congruente, nel senso che l'Appaltatore è tenuto ad evidenziare eventuali incompatibilità di quote tra un disegno e l'altro, o tra i materiali indicati sui disegni e sulle specifiche, ecc. Eventuali incongruenze devono essere immediatamente segnalate alla Committente per le relative correzioni; in caso di manifesta negligenza dell'Appaltatore, *saranno* a suo carico le modifiche alle opere erroneamente costruite. Qualora durante l'esecuzione dei lavori siano rilevate incongruenze

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

fra i disegni e la situazione reale sull'impianto, la costruzione deve essere immediatamente sospesa dandone comunicazione al Direttore Lavori per le rettifiche del caso;

- b) prima dell'inizio dei lavori, verifica che le strutture esistenti, a cui sono connesse le opere da eseguire, siano in accordo con i capisaldi e/o le griglie di riferimento topografico fissate nel progetto.

L'Appaltatore, a propria cura e spese, deve estendere la griglia d'assi di riferimento alle aree interessate dai lavori appoggiandosi ai capisaldi dell'impianto consegnati dalla Committente;

- c) prima dell'inizio dei lavori, elaborazione dei programmi di realizzazione, comprendenti sequenze e fasi dei lavori, ed ottenimento delle necessarie approvazioni dal Delegato Lavori;
- d) predisposizione ed attuazione di tutte le norme, leggi, decreti, regolamenti in vigore in materia di sicurezza sul lavoro;
- e) salvo esplicita diversa disposizione della Committente, nomina di un professionista abilitato quale Direttore Tecnico ai sensi delle vigenti leggi;
- f) pulizia delle aree di lavoro da detriti e residui di ogni genere e protezione delle opere parzialmente realizzate, in caso di eventi meteorologici particolari (gelate, neve, grandine);
- g) osservanza delle Norme e Specifiche allegate al Contratto d'Appalto e nello stesso menzionate, ed osservanza di tutte le normative nazionali, europee ed internazionali (UNI, EN, CEI ed ISO), leggi e decreti nazionali in vigore alla data dell'Appalto anche se non esplicitamente citati nel presente documento ed in quelli contrattuali.

1.3 Oggetto dei lavori

Oggetto dei lavori del presente Disciplinare Descrittivo è la realizzazione delle opere civili dell'impianto agrovoltico di cui sopra.

Le opere da realizzare consistono essenzialmente nelle seguenti partite:

- a) adattamento della viabilità esistente e delle eventuali opere d'arte in essa presenti qualora la stessa non sia idonea al passaggio degli automezzi per il trasporto al sito previsto dei componenti e delle attrezzature;
- b) realizzazione della nuova viabilità prevista in progetto a servizio delle stringhe fotovoltaiche e delle cabine di trasformazione e opere minori ad essa relative;
- c) fornitura e posa di cabine monoblocco prefabbricate;
- d) fornitura e posa di moduli fotovoltaici e relativi sostegni ed opere minori;
- e) formazione delle piazzole e delle fondazioni per l'alloggiamento delle cabine elettriche e eventuali opere di contenimento e di sostegno dei terreni;
- f) realizzazione della recinzione dell'area ospitante il campo agrovoltico;
- g) realizzazione dell'impianto di videosorveglianza;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- h) realizzazione dei cavidotti interrati interni all'impianto (posa e fornitura cavi esclusa);
- i) esecuzione di opere di contenimento e di sostegno dei terreni;
- j) realizzazione di opere minori di regimazione idraulica superficiale quali canalette in terra, cunette, trincee drenanti ecc.;
- k) realizzazione di opere varie di sistemazione ambientale (opere a verde);

1.4 Natura del terreno

Le aree interessate dal campo agrovoltaiico sono state oggetto di studi ed indagini per l'inquadramento geologico-geotecnico, con conseguente analisi di stabilità globale dei pendii sia nella condizione antecedente che in quella successiva agli interventi di costruzione.

1.5 Accessi ed impianti di cantiere

Per gli impianti di cantiere, l'Appaltatore dovrà adottare le soluzioni tecnico logistiche a suo giudizio più appropriate, le quali, oltre a sollevare in ogni caso il Committente da richieste di autorizzazioni e da risarcimenti economici di qualsiasi tipo, devono risultare congruenti con le scelte di progetto dell'insediamento e tali da non provocare disturbi alla stabilità del sito.

La realizzazione, manutenzione e rimozione dell'impianto di cantiere e di tutte le opere provvisorie (quali ad esempio protezioni, ponteggi, slarghi, adattamenti, piste, puntellature, opere di sostegno etc.) sono a carico dell'Appaltatore e si intendono comprese e compensate nell'importo dell'appalto. Quanto sopra vale sia per ciò che è direttamente collegato al cantiere, sia per le dipendenze logistiche dello stesso. Resta inteso che qualsiasi opera provvisoria che modifichi anche solo in parte la situazione esistente in loco all'inizio dei lavori, deve essere preventivamente autorizzata dal Committente.

Nell'allestimento e nella gestione dell'impianto di cantiere l'Appaltatore deve provvedere al rispetto di quanto disposto dalla Normativa Nazionale, Regionale e da eventuali Regolamenti Comunali in materia sicurezza e di inquinamento acustico dell'ambiente.

1.6 Mezzi d'opera

L'Appaltatore, per svolgere nei tempi previsti ed a perfetta regola d'arte i lavori oggetto dell'Appalto, dovrà operare sia con mezzi di adeguata capacità e potenza, sia con la flessibilità e la disponibilità richieste dalla tipologia dei lavori e dalla loro collocazione nel programma generale di costruzione dell'opera.

I mezzi ed i macchinari operanti in cantiere dovranno essere conformi alle prescrizioni legislative vigenti in materia di sicurezza e di inquinamento acustico dell'ambiente.

Materiali

1.7.1 Qualità e provenienza dei materiali

A meno che il presente Disciplinare Descrittivo non ne indichi specificatamente la provenienza, l'Appaltatore potrà approvvigionare i materiali ovunque ritenga opportuno, purché le loro qualità rispettino i requisiti contrattuali, le Leggi ed i regolamenti vigenti in materia.

Si intendono a carico dell'Appaltatore, tra gli altri, gli oneri relativi all'approvvigionamento presso altri fornitori, dei materiali aridi di cava rispondenti alle caratteristiche prescritte o gli eventuali oneri relativi all'approvvigionamento delle cave di prestito per i materiali aridi; quindi la spesa per la ricerca di cave idonee, l'acquisto per i diritti, lo svolgimento delle pratiche per il conseguimento dei permessi di estrazione, il pagamento di canoni, l'eliminazione dei materiali non idonei, la formazione e la coltivazione delle cave secondo le normativa vigenti, nonché la sistemazione finale delle aree interessate.

1.8 Controlli, certificazioni, collaudi

1.8.1 Controlli e certificazioni sui materiali

I vari materiali e componenti impiegati dovranno essere rispondenti alle caratteristiche tecniche richieste nel presente documento ed alla Legislazione vigente; a tal fine dovranno giungere in cantiere accompagnati, oltre che dalle eventuali istruzioni di posa in opera, dalla documentazione atta a dimostrarne tale rispondenza ed a certificarne la conformità a quanto previsto dalla Legislazione vigente.

Qualora tale documentazione non sia ritenuta idonea o completa, su richiesta insindacabile della D.L., l'Appaltatore è tenuto, a propria cura e spese, ad effettuare, per la verifica della conformità alle caratteristiche direttamente richieste nel presente documento, presso un Laboratorio Ufficiale concordato con la D.L., prove di qualifica su materiali o componenti da impiegare o già impiegati nonché su campioni di lavori già eseguiti, da prelevarsi in opera, sostenendo anche tutte le spese per il prelevamento degli stessi e per la loro spedizione.

Nel caso di non rispondenza dei materiali o dei componenti alle caratteristiche richieste, l'Appaltatore è tenuto a sostituirli, a sua cura e spese, con altri idonei, provvedendo anche a rimuoverli dal cantiere entro il termine fissato dalla D.L. Nel caso di inadempienza è facoltà della D.L. di provvedervi direttamente ma a spese dell'Appaltatore, a carico del quale va posto anche qualsiasi danno che possa da ciò derivare.

Anche nel corso delle diverse fasi delle lavorazioni in cantiere la D.L. potrà sempre chiedere la modifica e/o sostituzione, a cura e spese dell'Appaltatore, di quei componenti che non risultassero a norma di contratto. L'Appaltatore deve comunicare alla D.L., con congruo anticipo, la data di arrivo dei materiali e dei componenti approvvigionati nonché la data di inizio delle varie lavorazioni in cantiere affinché la stessa possa pianificare i dovuti controlli.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
--	---	-------------

1.8.2 Collaudi sulle opere

L'Appaltatore, a propria cura e spesa, mette a disposizione dell'organo di collaudo gli operai e i mezzi d'opera necessari ad eseguire le operazioni di collaudo, compreso quanto necessario all'eventuale collaudo statico.

Qualora uno più collaudi abbiano avuto esito negativo, la D.L. chiederà all'Appaltatore di apportare le idonee modifiche a quelle opere risultanti non a norma di Contratto e l'accettazione definitiva sarà subordinata all'esito positivo di un nuovo collaudo; rimane comunque inteso sin d'ora che gli oneri per l'esecuzione di tali modifiche saranno a completo carico dell'Appaltatore stesso.

Resta inteso che l'Appaltatore, fatto salvo il proprio diritto di avanzare riserva, non potrà rifiutarsi di modificare o sostituire a sua cura e spese quanto comunque richiesto dalla D.L.; né potranno essere accettate provvisoriamente le attività svolte se non dopo che lo stesso Appaltatore avrà eseguito quanto prescrittogli. Nel caso di inadempienza è facoltà della D.L. di provvedervi direttamente ma a spese dell'Appaltatore, a carico del quale andrà posto anche qualsiasi danno che possa da ciò derivare.

D'altra parte, la mancata richiesta da parte della D.L. di modifiche o sostituzioni non solleva l'Appaltatore dai suoi obblighi contrattuali, che lo fanno in ogni caso responsabile della rispondenza finale delle attività svolte. Solo nel caso in cui tutti i collaudi abbiano avuto esito positivo, potrà essere firmato il verbale di accettazione definitivo.

1.8.3 Controlli aggiuntivi

La D.L. nel corso dei controlli e dei collaudi, qualora lo ritenesse opportuno, può richiedere, tutte quelle prove, non escluse quelle di laboratorio, atte a verificare le caratteristiche dei materiali impiegati anche non esplicitamente prescritte nel presente documento. Tali controlli aggiuntivi, saranno a totale carico dell'Appaltatore.

1.8.4 Certificazioni richieste dalle disposizioni legislative

Relativamente alle disposizioni della legislazione vigente, anche se non richiesto specificatamente dalla D.L., l'Appaltatore è tenuto, a propria cura e spese, a certificare che l'esecuzione di determinate lavorazioni e/o la realizzazione di talune attività è stata svolta conformemente alle leggi vigenti.

1.9 Discariche

Una parte dei materiali di risulta, opportunamente selezionata e previo benestare della D.L., dovrà essere riutilizzata nell'ambito del cantiere per formazione di rilevati, di riempimenti od altro; per tali materiali di risulta, l'Appaltatore dovrà provvedere al carico, al trasporto, allo scarico ed alla sistemazione nelle aree di stoccaggio di immediato utilizzo indicate dalla D.L.; tutti gli oneri a ciò

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

connessi si intendono inclusi e compensati nei prezzi contrattuali delle lavorazioni dalle quali i materiali provengono quando questi vengono riutilizzati nell'ambito dei cantieri.

L'eventuale materiale di risulta prodotto dal cantiere e non utilizzato dovrà essere trasportato a discarica autorizzata reperita dall'Appaltatore a sua cura e spese. Nella scelta delle aree di discarica, l'Appaltatore si impegna sin d'ora a dare priorità a quelle discariche autorizzate già individuate nelle vicinanze dei cantieri.

Comunque la disponibilità delle discariche deve essere assicurata dall'Appaltatore di sua iniziativa e a tutta sua cura, spese e responsabilità, nel totale rispetto della Legislazione Vigente, degli Strumenti Urbanistici locali e dei vincoli imposti dalle competenti Autorità.

1.10 Norme di conduzione dei lavori

I lavori devono essere condotti con rapidità e massimo impegno eseguendo in parallelo tutte quelle azioni per le quali ciò, a discrezione della D.L., sia indispensabile. Prima dell'inizio dei lavori l'Appaltatore deve presentare alla D.L., per approvazione, un dettagliato programma cronologico dello svolgimento dei medesimi, ovviamente compreso entro i termini contrattuali e coerente con le priorità indicate dalla D.L. Resta fermo il diritto della D.L. di variare dette priorità in qualunque momento senza che per questo l'Appaltatore abbia diritto a compenso alcuno. Prima di iniziare qualsiasi fase di lavoro, l'Appaltatore deve chiedere ed ottenere esplicito benestare dalla D.L.

L'Appaltatore si impegna inoltre ad eseguire i lavori entro le aree autorizzate e diviene economicamente e penalmente responsabile dei danni eventualmente arrecati a colture e cose nei terreni limitrofi oltre le e aree.

1.11 Responsabilità in caso di danni

Prima di iniziare gli scavi, l'Appaltatore dovrà effettuare un'indagine per verificare la possibili interferenze con altre opere interrato già esistenti quali linee telefoniche, elettriche, acquedotti, fognature ecc.

Egli sarà in ogni caso responsabile per i danni alle stesse arrecati durante le fasi lavorative; a tal fine l'Appaltatore dovrà stipulare idonea polizza assicurativa.

2. PRESCRIZIONI TECNICHE

2.2 SCAVI

E' prevista l'esecuzione di scavi di vario genere e di qualsiasi forma e dimensione, in terreni di qualsiasi natura e consistenza, compresa la roccia dura da mina, secondo le sagome di progetto e/o quelle richieste dalla D.L. Qualora durante le operazioni di scavo, si dovesse fare ricorso all'uso di

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

esplosivi, l'Appaltatore sarà tenuto preventivamente ad ottenere tutte le autorizzazioni previste che dovranno essere sottoposte per approvazione anche alla D.L.

I materiali provenienti dallo scavo ove non siano utilizzabili o che a giudizio insindacabile della D.L. ritenuti non adatti per il rinterro, dovranno essere portati a discarica a cura ed onere dell'Appaltatore. Risulteranno a carico dell'Appaltatore anche gli oneri per l'eventuale accatastamento in cantiere del materiale scavato prima del suo riutilizzo nella formazione di rilevati, spianamenti o di riempimenti. In ogni caso i materiali dovranno essere depositati a sufficiente distanza dallo scavo e non dovranno risultare di danno ai lavori, alle proprietà pubbliche o private ed al libero deflusso delle acque scorrenti sulla superficie. La D.L. potrà far asportare, a cura e spese dell'Appaltatore, le materie depositate in contravvenzione alle precedenti disposizioni.

Quando lo scavo interessi sedi stradali, l'Appaltatore ha l'obbligo di garantire, a sua cura e spese, la viabilità provvisoria, pedonale e carrabile mediante idonee passerelle metalliche che dovranno essere rimosse solo a rinterro avvenuto.

2.2.1 Scavi di sbancamento

Per scavi di sbancamento si intendono gli scavi ubicati al di sopra del piano indicato nei disegni di progetto o da altro documento contrattuale come "piano di sbancamento".

In mancanza di tale esplicita indicazione il piano di sbancamento si intende coincidente con il piano orizzontale passante per il punto più depresso del terreno lungo il perimetro generale dello scavo ordinato.

Sono inoltre da considerare "di sbancamento" gli scavi da effettuare per la gradonatura dei piani di posa dei rilevati, per l'asportazione dello strato vegetale e dei ceppi, per la regolarizzazione della superficie della pista, per la bonifica di superfici piane od inclinate negli spessori già previsti in progetto e/o richiesti dalla D.L., anche se sottostanti il "piano di sbancamento" prima definito od a questo non strettamente correlabili, anche se eseguiti in fasi successive.

La gradonatura dei piani di posa dei rilevati avrà una profondità media di 40 cm e sarà effettuata previo taglio dei cespugli e l'estirpazione delle ceppaie. Sono inoltre da considerarsi "di sbancamento" gli scavi da effettuare per l'apertura di nuove sedi stradali, per l'allargamento e la profilatura, ove necessario al transito degli automezzi per il trasporto al sito delle attrezzature, della carreggiata della strada esistente e per la formazione di cassonetti stradali.

Gli scavi di sbancamento dovranno essere eseguiti con mezzi meccanici e rifiniti a mano, in modo tale da ottenere i piani e le sagome previsti dai disegni di progetto ovvero ordinati in loco dalla D.L..

2.2.2 Scavi a sezione obbligata

Con questa dizione si intendono gli scavi al di sotto del "piano di sbancamento" o ad esso assimilato, come definito al punto precedente.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
--	--	--------------------

Negli scavi a sezione obbligata l'Appaltatore è tenuto a porre in atto, di propria iniziativa ed impiegando i mezzi più idonei, ogni accorgimento affinché vengano eseguiti in condizioni di sicurezza; di conseguenza egli è tenuto ad eseguire, non appena le circostanze lo richiedano, le puntellature, le armature ed ogni altro provvedimento atto a prevenire frane, scoscendimenti o smottamenti, restando responsabile degli eventuali danni ed essendo tenuto a provvedere, a proprie spese, alla rimozione dei terreni franati.

Sono da considerarsi scavi a sezione obbligata, anche quelli per la realizzazione di trincee drenanti o dei cavidotti che dovranno essere eseguiti, con mezzo meccanico, secondo le sezioni tipo di progetto.

L'Appaltatore dovrà inoltre provvedere a sue spese affinché le acque scorrenti sulla superficie del terreno siano deviate in modo che non abbiano a riversarsi nello scavo. Qualora in questi ultimi si riversasse acqua di qualsiasi natura, bisognerà provvedere al loro prosciugamento, a cura e spese dell'Appaltatore.

2.2.3 Scavi a mano o con demolitore meccanico

Saranno eseguiti ogni qualvolta, a giudizio della D.L., non risulti possibile procedere diversamente all'esecuzione degli scavi, siano essi di sbancamento che a sezione obbligata.

2.2.4 Trovanti

Non saranno considerati trovanti i massi erratici rinvenuti nello scavo quando questi, singolarmente, misurati all'interno della sezione dello scavo, non superino il volume di 0,5 mc; nessun compenso, pertanto, sarà corrisposto all'Appaltatore per la loro asportazione, sia che a ciò sia sufficiente l'impiego dell'escavatore, sia che si renda necessaria la loro riduzione o demolizione mediante l'uso del martello demolitore.

I trovanti di roccia che, singolarmente, presentano un volume all'interno della sezione dello scavo superiore a 0,5 mc, saranno ridotti di dimensione fino a consentirne il trasporto alla discarica; qualunque onere e artificio è da ritenersi compreso e compensato nel prezzo a corpo dell'opera finita interessata da tale lavorazione.

2.2.5 Scavi per la canalizzazione di corsi d'acqua

Con questa dizione si intende ogni operazione di scavo occorrente per il tombamento e per la rettifica, la modellazione e la correzione degli alvei, per l'insediamento ed ammorsamento di briglie, per l'appoggio delle mantellate, per l'alloggiamento- di canalizzazioni.

Lo scavo deve essere eseguito con mezzi meccanici ed a mano, in presenza di roccia, melma, radici e fango etc.; nel prezzo è compreso l'onere per la deviazione delle acque in movimento, superficiali

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

e freatiche, per l'esaurimento delle acque ristagnanti e ogni altro magistero atto a permettere la realizzazione delle opere di regimazione idraulica prevista in progetto.

2.3 RILEVATI, RINTERRI

2.3.1 Rilevati

Per la formazione dei rilevati si impiegheranno, in generale e salvo quanto segue, fino al loro totale esaurimento, tutte le materie provenienti dagli scavi di cui alla lettera a) precedente, in quanto disponibili ed adatte, a giudizio insindacabile della D.L., per la formazione dei rilevati, dopo aver provveduto alla cernita ed eliminazione del materiale non ritenuto idoneo dalla D.L. Tutti i materiali provenienti dagli scavi sono di proprietà del committente.

Potranno essere altresì utilizzate nei rilevati, per la loro formazione, anche le materie provenienti da scavi di opere d'arte e semprechè disponibili ed ugualmente ritenute idonee e previa la cernita e separazione dei materiali utilizzabili di cui sopra.

Il suolo costituente la base sulla quale si dovranno impiantare i rilevati che formano il corpo stradale, ed opere consimili, dovrà essere accuratamente preparato, espurgandolo da piante, cespugli, erbe, canne, radici e da qualsiasi altra materia eterogenea e trasportando fuori dalla sede del lavoro le materie di rifiuto.

La base dei suddetti rilevati, se ricadente su terreno pianeggiante, dovrà essere inoltre arata, e se cadente sulla scarpata di altro rilevato esistente, o su terreno a declivio trasversale superiore al 15%, dovrà essere preparata a gradoni alti circa 30 cm, con inclinazione inversa a quella del rilevato esistente o del terreno.

Sarà obbligo dell'Appaltatore, escluso qualsiasi compenso, di dare ai rilevati, durante la loro costruzione, quelle maggiori dimensioni richieste dall'assestamento delle terre del rilevato stesso e d'appoggio, affinché i rilevati abbiano le precise dimensioni prescritte, evitando in ogni caso la necessità di successive aggiunte di strati troppo sottili. Non si potrà sospendere la costruzione di un rilevato, qualunque sia la causa, senza che ad esso sia stata data una configurazione tale da assicurare lo scolo delle acque piovane.

Alla ripresa del lavoro, il rilevato già eseguito dovrà essere espurgato dalle erbe e cespugli che vi fossero nati, nonchè configurato a gradoni, praticandovi inoltre dei solchi per il collegamento delle nuove materie con quelle prima impiegate. Il costipamento sarà realizzato costruendo il rilevato in tratti di modesta altezza non eccedenti i 30-40 cm, rullando successivamente con rulli vibranti di peso adeguato fino al completo assestamento dello strato.

Il costipamento dei singoli strati sarà ottenuto servendosi, di regola:

- se il terreno è costituito prevalentemente di materiale ghiaioso o da sabbia grossa, di normali compressori a cilindri lisci o da piastre vibranti;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- se il terreno contiene più del 40% di fino, di costipatori a ruote gommate.

I materiali dovranno presentare, a compattazione avvenuta, una densità pari al 90% della densità massima di compattazione individuata dalle prove eseguite in laboratorio. Comunque, dovrà farsi in modo che durante la costruzione si conservi un tenore di acqua conveniente.

Il materiale dovrà essere posto in opera non nei periodi di gelo o su terreno gelato. Per il rivestimento delle scarpate si dovranno impiegare terre vegetali per gli spessori previsti in progetto o ordinati dalla D.L.

Particolare cura dovrà aversi nei riempimenti o costipazioni a ridosso dei piedritti, muri andatori ed opere d'arte in genere. Per rilevati e rinterri si dovranno sempre impiegare materie sciolte, silicee o ghiaiose, restando vietate in modo assoluto l'impiego di quelle argillose ed in generale di tutte quelle che con l'assorbimento di acqua si rammolliscono e si gonfiano, generando spinte.

Nella formazione dei suddetti rilevati, rinterri e riempimenti, dovrà essere usata ogni diligenza perché la loro esecuzione proceda per strati orizzontali di eguale altezza da tutte le parti, disponendo contemporaneamente le materie ben sminuzzate con la maggiore regolarità e precauzione, in modo da ricaricare uniformemente le murature su tutti i lati e da evitare le sfiancature che potrebbero derivare dal carico male distribuito.

Le materie trasportate in rilevato o in rinterro non potranno essere scaricate direttamente contro le murature, ma dovranno depositarsi in vicinanza dell'opera per essere riprese poi e trasportate con ogni cura al momento della formazione dei suddetti rinterri.

È vietato addossare terrapieni e murature di fresca costruzione. Tutte le riparazioni e ricostruzioni che si rendessero necessarie per la mancata o imperfetta osservanza delle prescrizioni del presente articolo saranno a totale carico dell'Appaltatore.

2.3.3 Rinterri

I rinterri si faranno con materiale adatto, sabbioso, ghiaioso e non argilloso, derivante dagli scavi, ponendo in opera strati orizzontali successivi di circa 30-50 cm. di spessore, ben costipati con adeguate attrezzature.

Nel rinterro delle condotte con pareti sottili si avrà la massima cura di rivolgere prima i tubi con sabbia, sino ad una altezza di 15 cm sopra il dorso dei tubi per non danneggiare in alcun modo la tubatura, altre opere costruite ed esistenti. I singoli strati dovranno essere abbondantemente innaffiati in modo che il rinterro risulti ben costipato, e non dia luogo a cedimenti del piano viabile successivamente costruito.

Qualora ugualmente avvenga un dissesto nella pavimentazione esso dovrà venire immediatamente riparato con il perfetto ripristino del piano viabile, a cure e spese dell'impresa fino a collaudo avvenuto. Qualora il cavo da ritombare fosse attraversato da tubazioni, le stesse verranno

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

adeguatamente sostenute con paretine o pilastri di mattoni o calcestruzzi in modo da non pregiudicarne l'integrità.

I relativi oneri s'intendono compensati con i prezzi di tariffa. I riempimenti di pietrame a secco per drenaggi, fognature, vespai, banchettoni di consolidamento e simili, dovranno essere formati con pietre da collocarsi in opera a mano e ben costipate al fine di evitare cedimenti per effetto dei carichi.

2.4 PAVIMENTAZIONI STRADALI

2.5.1 Formazione di ripristino delle pavimentazioni in macadam

2.5.1.1 Ossatura di sottofondo

Per la formazione dell'ossatura di sottofondo di massicciate, dello spessore di 15 cm dopo compattazione, da effettuare con battitore meccanico o con rullo compressore, si impiegheranno ghiaie e pietrischi costituiti da elementi omogenei provenienti dalla spezzatura di rocce durissime, preferibilmente silicee, o calcari puri e di alta resistenza alla compressione, all'urto, all'abrasione, al gelo.

Il pietrisco sarà di tipo 40171 UNI 2710 e la ghiaia di tipo 40/71 UNI 2710.

Il materiale dovrà essere scevro di materie terrose o comunque materie eterogenee. Agli effetti dei requisiti di caratterizzazione e di accettazione, i pietrischi avranno una resistenza a compressione di almeno 1200 Kg/cm², un potere legante non inferiore a 30 per l'impiego in zone umide e non inferiore a 40 per l'impiego in zone aride, un coefficiente di qualità per prova DEVAL non inferiore a 12.

Qualora non sia possibile ottenere il pietrisco da cava di roccia, è consentita, previo parere favorevole della D.L., l'utilizzazione di:

- massi provenienti dagli scavi, ridotti a dimensioni idonee;
- ciottoli o massi ricavabili da fiumi o torrenti sempre che siano provenienti da rocce di qualità idonea;

Il materiale dovrà essere steso a strati di spessore non superiore ai 20 cm e cilindrato per ogni strato onde, ottenere una efficace compattazione atta a garantire il transito degli automezzi pesanti ed un $M_d > 800 \text{ kg/cm}^2$.

2.5.1.2 Strato superficiale

Sulle superfici dell'ossatura di sottofondo destinate al transito verrà steso uno strato di stabilizzato di cava tipo "A1-b" ($D < 30 \text{ mm}$) UNI 10006, dello spessore di 15 cm dopo compattazione, da effettuare con battitore meccanico o con rullo compressore, con $M_d > 1000$ o, se richiesto dalla D.L., pietrisco di frantoio 10120 UNI 2710.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

Le caratteristiche tecnologiche di accettazione dei pietrisco saranno tali da garantire un coefficiente di frantumazione non superiore a 120, resistenza alla compressione non inferiore a 1400 Kg/cmq ed infine una resistenza all'usura minima di 0,8.

2.5.2 Ripristino pavimentazioni bitumate

Il cassonetto sarà ripristinato con materiale stabilizzato di cava di Tipo "A1 -a" oppure "A1 -b" in accordo con la norma CNR-UNI 10006, a strati ben costipati da comprimere con battitore meccanico o con rullo compressore, fino a circa 10cm dal piano di progetto.

Sopra lo stabilizzato di cava, a seguito di trattamento di semipenetrazione tramite lo spandimento di emulsione bituminosa in due successive passate, dovrà essere steso uno strato di conglomerato bituminoso (binder) a grossa granulometria (5÷20mm) dello spessore di 10cm dopo compressione. Dopo un periodo di assestamento di 10÷15 giorni, sui riporti eseguiti dovrà essere steso il tappetino bituminoso d'usura dello spessore medio di 3cm.

Il tappetino, accuratamente rifilato ai bordi, sarà confezionato con impasto bituminoso di graniglia, con granulometria 3÷5mm, con sabbia, additivo minerale e con tenore dell'8% di bitume, di penetrazione media 130÷150mm.

2.5.3 Rimessa in pristino dei terreni

I terreni interessati dall'occupazione temporanea dei mezzi d'opera o dal deposito provvisorio dei materiali di risulta o di quelli necessari alle varie lavorazioni, dovranno essere rimessi in pristino.

Quando trattasi di terreno agricolo, il terreno dovrà essere dissodato e rilavorato effettuando la lavorazione esistente al momento dell'apertura della pista.

Quando trattasi di incolto agricolo il terreno dovrà essere dissodato e regolarizzato.

In tutti i casi si dovrà:

- provvedere al ripristino dei regolare deflusso delle acque di pioggia attraverso la rete idraulica costituita dalle fosse campestri, provvedendo a ripulirle ed a ripristinarne la sezione originaria;
- eliminare dalla superficie della pista ero dell'area provvisionale di lavoro, ogni residuo di lavorazione o di materiali;
- dare al terreno la pendenza originaria al fine di evitare ristagni

2.6 TRASPORTO E POSA A DISCARICA DEI MATERIALI DI RISULTA

L'Appaltatore deve provvedere a qualsiasi onere, incombenza e prestazione relativa al trasporto ed alla collocazione in idonea discarica autorizzata dei materiali di risulta prodotti dal cantiere (scavi,

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
--	--	--------------------

demolizioni, lavorazioni varie, etc.) e non riutilizzabili nello stesso, sollevando il Committente dall'assunzione di ogni e qualsiasi responsabilità in merito.

L'Appaltatore si impegna a dare priorità, nella scelta delle aree di discarica, a quelle individuate o già predisposte allo scopo ove sarà realizzata l'opera ed in ogni caso a quelle più vicine al cantiere, mantenendo tuttavia una distanza dallo stesso non inferiore ai 200m.

Comunque la disponibilità delle discariche deve essere assicurata dall'Appaltatore di sua iniziativa ed a tutta sua cura, spese e responsabilità, nel totale rispetto della Legislazione vigente, degli strumenti urbanistici locali e dei vincoli imposti dalle competenti Autorità.

Di tutto ciò l'Appaltatore è perfettamente cosciente ed informato, avendo svolto, anche in sede di gara d'Appalto, tutte le necessarie indagini atte a quantificare correttamente gli aspetti tecnici ed economici connessi alla collocazione a discarica dei materiali di risulta

2.7 DRENAGGI DI SUPERFICIE

2.7.1 Trincee drenanti

Allo scopo di smaltire le acque superficiali convogliate e/o abbattere e regimare il livello di falda dal piano di campagna, ove previsto negli elaborati di progetto e comunque in accordo con la D.L., si ricorrerà all'uso di drenaggi di superficie, costituiti da trincee drenanti, sviluppate generalmente in direzione monte-valle, scaricante direttamente in compluvi naturali od in altre analoghe opere di raccolta e di scarico acque.

Le trincee saranno realizzate mediante scavo a sezione obbligata, con mezzo meccanico, della larghezza di 50÷70 cm e profondità e lunghezza, secondo i profili di progetto; quando il sistema di drenaggio interessa aree sedi di rilevato, l'escavazione delle trincee sarà successiva aviazione di scotico di tutta l'area di impronta dei rilevato stesso. Il fondo della trincea, previa accurata pulizia dello scavo, dovrà risultare costantemente in pendenza secondo i valori di progetto.

All'interno della trincea, con la dovuta cura e con tutti gli accorgimenti atti ad impedire l'ingresso di terre nella stessa, sarà disposto il geotessile avente funzione di filtro contro il passaggio delle particelle solide all'interno dei corpo drenante. Il telo sarà posto in opera con sovrammonti di almeno 25 cm lungo l'asse della trincea, e di almeno 40 cm sul corpo dei materiale arido drenante, nel senso trasversale della trincea.

Sul fondo della trincea già rivestita di geotessile sarà stesa, qualora prevista in progetto o secondo disposizioni della D.L., la tubazione atta a captare ed a convogliare le acque drenate allo scarico. La tubazione, che dovrà essere del tipo "fessurato" o "forato", in barre rigide di lamiera ondulata in acciaio zincato o, di altro idoneo materiale, dovrà avere il diametro e lo spessore risultanti dagli elaborati di progetto o secondo le disposizioni impartite dalla D.L. Le tubazioni saranno depositate sul fondo della trincea in posizione allineata e con le estremità a contatto.

Le trincee saranno riempite con materiale arido selezionato, e preferibilmente lavato, di fiume o di cava, con pezzatura max 100 mm, pezzatura minima pari ad almeno 1,5 volte il diametro dei fori della tubazione di scolo, ma non minore comunque di 15 mm. Al fine di evitare danneggiamenti alla tubazione di scolo si prescrive che il primo strato di materiale, almeno fino a 15 cm oltre l'estradosso della tubazione, sia di pezzatura meno grossolana, e che la successiva posa in opera del materiale di pezzatura maggiore avvenga senza caduta dall'alto. Nella fase di riempimento delle trincee si dovranno rispettare fedelmente le quote progettuali di chiusura del geotessile o quantomeno l'altezza minima di quest'ultimo dal fondo scavo. Ad avvenuta chiusura del telo, nelle aree sedi di rilevato la trincea sarà ulteriormente riempita, fino al piano di scotico o di gradonatura a seconda delle disposizioni impartite dalla D.L. con il medesimo materiale arido selezionato o con terreno vegetale nel caso in cui le trincee drenanti siano poste in sedi naturali.

2.7.2 Geotessile per drenaggi

Per esecuzione di trincee drenanti e per drenaggi a tergo di opere in muratura od in calcestruzzo devono essere utilizzati geotessili aventi funzione di filtro contro il passaggio di particelle solide all'interno del corpo drenante. Il telo deve avere peso non inferiore a 200 g/mq, resistenza a trazione trasversale, su striscia di 5 cm, non inferiore a 500 N, allungamento 50÷70%, permeabilità verticale all'acqua (con battente 100 mm d'acqua) non inferiore a 30 l/mq sec.

2.7.3 Geotessile di separazione

Per la separazione di rilevati o delle sovrastrutture dai relativi piani di posa, qualora questi presentino il rischio di contaminare con argille o limi il materiale arido di riporto e dove previsto in progetto, debbono essere utilizzati geotessili aventi funzione di separazione e quindi di trattenimento delle particelle più fini del terreno in sito. Il telo avrà peso non inferiore a 400 g/mq, resistenza a trazione trasversale, su striscia di 5 cm, non inferiore a 900 N, resistenza alla perforazione non inferiore a 3000 N. I teli devono essere stesi in opera con sovrapposti minimi di 30 cm, curando di evitare il contatto con ciottoli spigolosi o di dimensioni notevoli rispetto alla granulometria dominante.

2.8 CALCESTRUZZO, OPERE IN CALCESTRUZZO, ACCIAIO PER C.A.

2.8.1 Requisiti dei materiali da impiegare, contenuto d'acqua

I materiali che verranno usati dovranno essere tutti perfettamente idonei ed approvati dalla D.L.. In ogni caso tutti i materiali dovranno corrispondere a quanto prescritto dalle "Norme Tecniche" approvate con Decreto Ministeriale del 9/01/96 al quale si fa riferimento per il tipo ed il numero dei

controlli e le prove sui materiali da eseguire, salvo quanto diversamente specificato nel presente Capitolato Tecnico.

Il rapporto acqua cemento dovrà essere scelto opportunamente in modo da consentire la realizzazione di calcestruzzi di elevata impermeabilità e compattezza e da migliorare la resistenza alla carbonatazione ed all'attacco dei cloruri; dovrà essere comunque utilizzato un rapporto acqua/cemento non superiore a:

- 0,45 per tutti gli elementi strutturali in c.a.
- 0,50 per tutti gli altri elementi

Il controllo di quanto sopra prescritto sarà effettuato, su richiesta della D.L., verificando sia la quantità di acqua immessa nell'impasto, sia l'umidità degli inerti (metodo Speedy Test).

L'acqua dovrà essere dolce, limpida, esente da tracce di cloruri e solfati, non inquinata da materie organiche o comunque dannose all'uso cui le acque medesime sono destinate.

2.8.2 Leganti idraulici

I leganti idraulici da impiegare devono essere conformi alle prescrizioni e definizioni contenute nella Legislazione vigente ed alla norma UNI 9858 e UNI ENV 197-1. Per le opere destinate ad ambiente umido deve essere utilizzato cemento tipo pozzolanica. Il dosaggio minimo di cemento per m³ di calcestruzzo deve essere determinato in funzione del diametro minimo degli inerti, secondo la Norma UNI 8981, Parte Seconda, sulla durabilità dei calcestruzzo, il tutto come riportato negli elaborati di progetto o secondo le disposizioni impartite dalla D.L..

2.8.3 Inerti

Gli inerti potranno provenire sia da cave naturali che dalla frantumazione di rocce di cave coltivate con esplosivo e potranno essere sia di natura silicea che calcarea, purché di alta resistenza alle sollecitazioni meccaniche. Saranno accuratamente vagliati e lavati, privi di sostanze terrose ed organiche, provenienti da rocce non scistose, né gelive opportunamente miscelati con sabbia di fiume silicea, aspra al tatto, di forma angolosa e granulometricamente assortita.

Dovranno soddisfare i requisiti richiesti nel Decreto Ministeriale dei 9/01/96 "Norme tecniche per l'esecuzione delle opere in cemento armato, normale e precompresso e per le strutture metalliche ed essere conformi alle prescrizioni relative alla Categoria A della Norma UNI 8520.

La granulometria degli inerti deve essere scelta in modo

tale che il calcestruzzo possa essere gettato e compattato attorno alle barre senza pericolo di segregazione (UNI 9858) ed in particolare:

- D15 per spessori di calcestruzzo minori o uguali a 15 cm
- D30 per spessori di calcestruzzo maggiori di 15 cm

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

La conformità degli inerti e delle miscele di inerti a quanto prescritto dalle Norme sopra citate deve essere comprovata da apposite prove condotte da un Laboratorio Ufficiale, il quale ne deve rilasciare attestato mediante Relazione Tecnica che dovrà essere esibita alla D.L. dall'Appaltatore.

Per getti particolari, a discrezione della D.L., sarà a carico dell'Appaltatore provvedere allo studio dei più idonei dosaggi dei vari componenti in base ad apposite ricerche condotte da un Laboratorio Ufficiale.

2.8.4 Classe dei calcestruzzi

Tutte le strutture per fondazioni, platee, pozzetti, muri ecc. saranno realizzate con calcestruzzo della classe specificata sugli elaborati progettuali per ogni singola opera e/o indicata dalla D.L.. Lo slump sarà costantemente controllato nel corso dei lavori dall'Appaltatore mediante il cono di Abrams e non potrà mai superare i valori prescritti dalla D.L. per ogni classe, mentre detti valori potranno essere ridotti quando sia possibile ed opportuno per migliorare la qualità del calcestruzzo.

2.8.5 Calcestruzzi magri e di riempimento

I cls magri per getti di imposta delle fondazioni (magroni di sottofondazione), dovranno essere dosati con non meno di 1,5 ql di cemento tipo R325 per ogni mc di impasto.

2.8.6 Determinazione della Classe dei CIs

Per ogni singola classe di cls e per ogni singola opera, verranno effettuati prelievi dagli impasti, nel numero indicato di volta in volta dalla D.L. e comunque in numero non inferiore a 2 prelievi di tre cubetti per ogni diversa fase di getto, al fine di accertare la rispondenza dei calcestruzzi secondo le modalità indicate dal D.M. del 09/01/96.

I provini prelevati, datati e contrassegnati in modo indelebile con riferimento alla fase di getto ed al manufatto cui si riferiscono, saranno conservati, a cura dell'Appaltatore, in luogo scelto in accordo con la D.L. e, ad avvenuta stagionatura, saranno sottoposti alle prove di schiacciamento come previsto dalle norme UNI 6127, presso un Laboratorio Ufficiale.

L'onere per le prove di schiacciamento presso il Laboratorio Ufficiale è a carico dell'Appaltatore; sono altresì a carico dell'Appaltatore il prelievo, la conservazione ed il trasporto al laboratorio dei campioni medesimi.

Qualora, dalle prove di laboratorio risultasse una resistenza caratteristica del conglomerato inferiore a quella prescritta, e la differenza sia compresa tra lo 0 e il 10%, verranno applicati ai relativi prezzi a corpo delle opere in cls le seguenti riduzioni:

- per declassamento inferiore al 5%: riduzione del prezzo del 5%;
- per declassamento compreso tra il 5% e il 10%: riduzione del prezzo del 15%.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

Qualora la differenza risultasse superiore al 10%, la D.L. potrà, a suo insindacabile giudizio, rifiutare tutte le opere la cui Classe risultasse affetta da tale anomalia; in questo caso l'Appaltatore sarà obbligato a demolire e ricostruire tali opere a proprie cure e spese.

Sarà comunque la D.L., previo controllo teorico/sperimentale della struttura (anche mediante prelievo di campioni a mezzo di carotaggi), a giudicare l'inaccettabilità o meno di un'opera in calcestruzzo che dovesse presentare una resistenza caratteristica inferiore al 10% di quella richiesta dal progetto.

Durante la ricostruzione delle opere demolite saranno effettuati nuovamente i prelievi di controllo, secondo le modalità sopra stabilite, per verificare l'appartenenza del cls alla Classe richiesta.

La D.L., a suo insindacabile giudizio, potrà anche accettare, in luogo della demolizione, che l'Appaltatore esegua a propria cura e spese quelle opere di rinforzo tecnicamente idonee che consentano alle strutture in questione di raggiungere la sicurezza prescritta. Il progetto di tali opere di rinforzo dovrà essere esplicitamente analizzato ed approvato dalla D.L.; in questo caso, detti manufatti verranno esclusi ai fini della determinazione statistica della classe dei cls.

Nessun indennizzo o compenso sarà dovuto all'Appaltatore se le resistenze caratteristiche dei provini di calcestruzzo risultassero maggiori di quelle previste negli elaborati progettuali.

2.8.7 Calcestruzzo preconfezionato

La D.L., a seguito di motivata richiesta scritta dall'Appaltatore, può autorizzare l'impiego di cls preconfezionato presso impianti di betonaggio della zona, purché in detti impianti si seguano le prescrizioni del D.M. 9/01/1996.

L'Appaltatore resta comunque l'unico responsabile nei confronti del Committente per l'impiego di conglomerato cementizio preconfezionato nelle opere oggetto della presente fornitura e si obbliga a rispettare scrupolosamente tutte le norme regolamentari e di legge stabilite sia per i materiali (inerti, leganti, ecc.) sia per il confezionamento e trasporto in opera del conglomerato dal luogo di produzione al cantiere. L'Appaltatore deve, con sufficiente anticipo sull'inizio dei getti, effettuare le indagini necessarie a definire in dettaglio la provenienza e le caratteristiche dei materiali da impiegare, che saranno sottoposte alla autorizzazione della D.L., la quale potrà richiedere la esecuzione di getti di prova e le conseguenti prove di Laboratorio, il tutto a carico dell'Appaltatore.

L'Appaltatore inoltre assume l'obbligo di consentire che il personale del Committente, addetto alla vigilanza, ed alla Direzione dei Lavori abbiano libero accesso al luogo di produzione del conglomerato per poter effettuare in contraddittorio con il rappresentante della fornitura i prelievi ed i controlli dei materiali, previsti nei paragrafi precedenti, il tutto a carico dell'Appaltatore.

Sarà cura ed onere dall'Appaltatore fornire alla D.L. idonea certificazione relativa alla composizione dei cls proveniente dalla centrale di betonaggio.

2.8.8 Modalità esecutive dei getti di cls

Oltre a quanto previsto nel D.M. 09/01/96 si precisa che il cls sarà posto in opera, appena confezionato, in strati successivi fresco su fresco, possibilmente per tutta la superficie interessante il getto, convenientemente pistonato e vibrato con vibratori meccanici ad immersione e/o percussione, evitando accuratamente la segregazione degli inerti. Non potranno inoltre essere eseguite interruzioni nei getti di cls se non previste nei disegni di progetto ovvero preventivamente concordate con la D.L.. Per necessità logistiche od esecutive, in accordo con la D.L., i getti potranno essere effettuati con l'ausilio di pompa da calcestruzzo, naturalmente a cura e spese dell'Appaltatore, evitando nel contempo la caduta libera dell'impasto da altezze superiori a 1,5 m. Le eventuali riprese di getto da fase a fase dovranno avvenire previa opportuna preparazione delle superfici di ripresa che andranno scalpellate e pulite con getti di aria ed acqua in pressione e trattate con boiaccia di cemento o adesivi epossidici per riprese di getto. Tutte le superfici orizzontali dei getti di cls che rimarranno in vista dovranno essere rifinite e lisciate a frattazzo fine in fase di presa del getto.

E' vietato porre in opera conglomerati cementizio a temperatura inferiore a zero gradi centigradi.

I getti di cls dovranno essere eseguiti con una tolleranza massima di errore geometrico di $\pm 0,5\text{cm}$; errori superiori dovranno essere eliminati, a cura e spese dell'Appaltatore, solo con le modalità che la D.L. riterrà opportune. Tutti i getti dovranno essere mantenuti convenientemente bagnati durante la prima fase della presa (almeno tre giorni) e protetti con sacchi di juta inumiditi. Al momento del getto, fermo restando l'obbligo di corrispondere alle caratteristiche della Classe prescritta, il calcestruzzo dovrà avere consistenza tale da permettere una buona lavorabilità e nello stesso tempo da limitare al massimo i fenomeni di ritiro, nel rispetto del rapporto acqua/cemento definito nell'art. 2.10.1.

I valori richiesti da verificare al cono di Abrams, sono i seguenti:

- per calcestruzzi di Classe 250 o superiore: slump compreso tra 16 e 20 cm
- per calcestruzzi di Classe minore di 250: slump compreso tra 10 e 15 cm

Il trasporto del calcestruzzo acqua per evaporazione durante il trasporto a mezzo di autobetoniere; a questo scopo, si controllerà la consistenza o la plasticità del calcestruzzo con prelievi periodici (slump), a giudizio della D.L..

Per l'eventuale uso di additivi fluidificanti o antiritiro, si dovranno scrupolosamente osservare le proporzioni prescritte dalla Ditta fornitrice dell'additivo stesso, nonché le prescrizioni del successivo art. 2.11.10.

2.8.9 Additivi per calcestruzzi

Per ottenere la necessaria lavorabilità con i rapporti acqua/cemento prescritti, la D.L. può autorizzare o richiedere che nella confezione del cls sia fatto uso di additivi fluidificanti e/o superfluidificanti

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

riduttori del quantitativo d'acqua (Rheobuild della MAC S.p.A., Sikament o Piastiment BV40 della SIKA, o prodotti aventi caratteristiche equivalenti) purché conformi alle prescrizioni delle Norme UNI 7101, UNI 7120 e UNI 8145 ed in generale fino alla quantità massima del 3% della massa di cemento. In casi particolari, previa specifica approvazione della D.L., può essere autorizzato l'uso di additivi con agenti espansivi per la limitazione del ritiro volumetrico (Stabilmac della MAC S.p.A. o equivalente).

L'Appaltatore deve provvedere alla fornitura dell'additivo approvato dalla D.L., al trasporto e all'immagazzinaggio in cantiere, quindi al suo impiego con il rigoroso rispetto delle istruzioni sull'uso prescritte dal produttore degli additivi stessi.

2.8.10 Casseforme per opere in calcestruzzo

Per l'esecuzione dei getti in cls si costruiranno casseri con l'esatta forma e dimensione prevista dai disegni di progetto e atti a resistere al peso della struttura, agli urti, nonché alle vibrazioni prodotte durante la posa del cls; la superficie dei casseri dovrà essere accuratamente pulita e, se necessario, trattata opportunamente per assicurare che la superficie esterna dei getti risulti regolare e liscia.

In ogni caso per il disarmo si rimanda alle Norme Tecniche cui al D.M. 09/01/96. Dopo il disarmo l'Appaltatore, a proprie spese, deve curare l'asportazione di tutte le sbavature, tagliare i tiranti metallici ed effettuare i rappezzi necessari, secondo quanto confacente al caso, previa approvazione da parte della D.L. delle modalità esecutive e delle malte da utilizzare. In funzione dell'opera da realizzare, le casserature potranno essere confezionate con pannelli metallici, con pannellature di legno, e/o con l'impiego di tavole di legno di abete dello spessore di 2,5 cm.

2.9.13 Acciaio per cemento armato

L'acciaio dovrà corrispondere alle caratteristiche specifiche dalle Norme Tecniche cui al D.M. 09/01/96. Sarà impiegato acciaio in barre ad aderenza migliorata del tipo Fe B 38k o Fe B 44k a seconda di quanto previsto negli elaborati di progetto, per tutte le opere, e rete elettrosaldata in vari diametri e maglie, del tipo conforme alle specifiche dei D.M. sopracitato.

L'Appaltatore dovrà fornire i certificati di controllo come prescritto dalla normativa sopracitata, per ciascuna partita di acciaio approvvigionato, in originale o copia conforme all'originale ai sensi dell'Art.14 della Legge n°15 del 04/01/1968. A discrezione della D.L., si provvederà anche al prelievo di spezzoni di barre da sottoporre agli accertamenti sulle caratteristiche fisico-chimiche; detti spezzoni verranno inviati ad un Laboratorio Ufficiale di analisi a cura e spese dell'Appaltatore al quale spetteranno anche gli oneri relativi alle prove stesse.

La costruzione delle armature e la loro messa in opera dovranno effettuarsi secondo le prescrizioni delle vigenti leggi per le opere in c.a.; l'armatura sarà posta in opera nelle casseforme secondo le

prescrizioni assegnate dai disegni di progetto, facendo particolare attenzione che le parti esterne di detta armatura vengano ricoperte dal prescritto spessore di calcestruzzo (copriferro).

Le armature saranno mantenute in posizione all'interno delle casseforme mediante opportuni supporti, che a struttura scasserata non dovranno dar luogo ad infiltrazioni. Il posizionamento di ciascuna barra di armatura sarà ottenuto con legatura di filo di ferro ricotto in modo da ottenere una gabbia rigida ed indeformabile e, qualora previsto nel progetto, si provvederà a cortocircuitare la gabbia di armatura per il collegamento con la rete di Terra; se necessario saranno usate anche delle barre di irrigidimento.

L'Appaltatore, previo benestare della D.L., potrà dare luogo alle lavorazioni dell'armatura metallica fuori dal cantiere, provvedendo quindi alla "prefabbricazione e premontaggio" della stessa secondo moduli trasportabili entro i comuni limiti di sagoma previsti dalle norme di circolazione stradale. Nel cantiere si deve provvedere soltanto alla collocazione in opera delle suddette armature in blocchi, poggiandole sopra i magroni già realizzati e nelle apposite casseforme atte al contenimento dei getti in calcestruzzo, curando il perfetto posizionamento dei vari blocchi, il loro collegamento con le apposite barre di interconnessione, il loro mantenimento in posizione durante il getto e la presa del calcestruzzo.

2.10 CABINE PREFABBRICATE MONOBLOCCO

La cabina prefabbricata in cemento armato vibrato, realizzata con struttura monolitica autoportante, dovrà essere conforme alla normativa CEI 0-16 e alla Guida per le connessioni alle reti elettriche di Enel Distribuzione: l'utente deve mettere a disposizione del Distributore un locale per l'impianto di rete per la consegna (locale di consegna) ed un locale per i complessi di misura (locale di misura), entrambi sempre accessibili al Distributore con mezzi adatti ad effettuare gli interventi necessari, senza necessità di preavviso nei confronti dell'Utente e senza vincoli o procedure che regolamentino gli accessi. Tali locali devono essere di adeguate dimensioni e posti al margine dell'area dell'Utente stesso.

In particolare la struttura prefabbricata in cemento armato vibrato, oltre ad avere come riferimento le specifiche ENEL relative alle tabelle DG 10061, DG 10062, DG 10063 per quanto applicabili, dovrà rispondere alle seguenti normative di riferimento :

- legge 5 novembre 1971 N° 1086 (La nuova disciplina per le opere in conglomerato cementizio armato)
- D.M. 09 Gennaio 1996 (Norme tecniche per il calcolo l'esecuzione ed il collaudo delle strutture in c.a. normale.....)
- Circolare M.LL.PP. 15 Ottobre 1996 n. 252 (Istruzioni per l'applicazione delle Norme tecniche per il calcolo.....)

- legge 2 febbraio 1974 N° 64 (Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche)
 - D.M. 3 dicembre 1987 (Norme per le costruzioni prefabbricate)
 - D.M. 16 gennaio 1996 (Norme tecniche per le costruzioni in zone sismiche)
 - Circolare M.LL.PP. 10 Aprile 1997 n.65 (Istruzioni per l'applicazione delle Norme tecniche in zone sismiche)
 - D.M. 16 Gennaio 1996 (Norme tecniche per la verifica di sicurezza delle costruzioni e dei carichi e sovraccarichi)
- Circolare M.LL.PP. 4 Luglio 1996 n.156 (Istruzioni per l'applicazione delle Norme tecniche per carichi e sovraccarichi)

La Cabina monoblocco è costituita da :

- Struttura scatolare composta dalle quattro pareti laterali e dal pannello pavimento realizzate con un unico getto di calcestruzzo aventi spessore minimo 70 mm
- Pannello di copertura in calcestruzzo della struttura avente spessore minimo 80 mm
- Eventuali pannelli di divisione interna, in calcestruzzo spessore minimo 70 mm, in lamiera o rete spessore minimo 3 mm, a delimitazione dei vari locali (CONSEGNA, Misure, Utente 1, ecc.);

Caratteristiche :

- Calcestruzzo avente classe Rck 350 Kg/cm² opportunamente additivato con superfluidificante e con impermeabilizzante idonei a garantire una adeguata protezione contro le infiltrazioni di acqua per capillarità.
- Armatura metallica interna a tutti i pannelli costituita da doppia rete elettrosaldata e ferro nervato, entrambi in FeB44 K controllato.
- Collegamento mediante saldatura di tutte le armature metalliche in modo da realizzare e garantire una maglia equipotenziale di terra uniformemente distribuita in tutta la cabina onde consentire il collegamento elettrico all'impianto di terra esterno.
- Pannello di copertura avente spessore minimo in gronda di cm 8.00 e dimensionato in modo da supportare sovraccarichi accidentali di 400 Kg/mq.
- Pannello di pavimentazione avente spessore minimo di 80 mm e dimensionato in modo da supportare un carico permanente di 500 Kg/mq e i carichi concentrati dei trasformatori di tensione.
- Predisposizione del pannello pavimento di appositi cavetti, per il passaggio dei cavi MT/BT in entrata ed in uscita dalla cabina., e di inserti filettati per il fissaggio delle apparecchiature elettromeccaniche.

- Impermeabilizzazione della copertura mediante l'applicazione a caldo di una guaina bituminosa di mm 4.00 di spessore dopo aver trattato il sottofondo con una mano di Primer.
- Pareti interne, lisce e senza nervature, tinteggiate con pitture al quarzo di colore bianco.
- Pareti esterne, tinteggiate con pitture al quarzo ad effetto bucciato, idonee a resistere agli agenti atmosferici anche in ambiente marino, montano, industriale altamente inquinato.
- La struttura portante dovrà essere dimensionata e calcolata per consentire lo spostamento del monoblocco completo delle apparecchiature elettromeccaniche, trasformatore compreso;
- Il monoblocco dovrà essere dotato di dispositivi di sollevamento, costituiti da idonei inserti filettati, posizionati nello spessore delle pareti a contatto con il pannello di copertura in modo tale che dopo la posa in opera non rimangano in vista nella superficie esterna delle pareti onde evitare l'ossidazione che potrebbe macchiare e deteriorare il calcestruzzo e il rivestimento esterno; dopo il montaggio i dispositivi dovranno essere opportunamente ingrassati e chiusi con idoneo sistema che ne impedisca l'ossidazione;

Al contempo le cabine monoblocco consentono una facile rimozione per una successiva reinstallazione in altra località.

2.10.1 Fondazione prefabbricata del tipo "VASCA DI FONDAZIONE"

La cabina verrà posata su fondazione prefabbricata tipo vasca avente altezza esterna di cm.60 (interna di cm.50) e dotata di n°30 fori diametro mm. 170 (per tubo corrugato), a frattura prestabilita in modo da consentire l'ingresso e l'uscita dei cavi MT/BT nei quattro lati (attraverso una botola ricavata sul pavimento della Cabina è possibile accedere alla vasca).

Le caratteristiche costruttive e i materiali dovranno essere identici a quelli impiegati per la costruzione della cabina monoblocco.

L'uso della vasca di fondazione prefabbricata permette di eseguire opere edili sul posto veramente limitate , in quanto è necessario un semplice scavo e riportare sul fondo uno strato di calcestruzzo magro spianato di 8-10cm o un equivalente strato di sabbia ben costipata.

Non sono necessarie tutte quelle opere inerenti cunicoli, pozzetti, cassetture che diventano predisposizioni indispensabili se si esegue una fondazione del tipo in opera tradizionale;

Per adeguamento alle nuove norme CEI 11-1, circa l'obbligo di raccolta di eventuali fuoriuscite dell'olio del trasformatore all'interno della cabina stessa, la vasca di fondazione è perfettamente rispondente, garantendo una perfetta tenuta grazie alla realizzazione tipo monoblocco. E' anche possibile suddividere l'interno della vasca in modo da delimitare le varie zone, sia quella atta al passaggio dei cavi MT/BT, sia quella destinata alla raccolta olio.

Completa di:

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- porte di accesso ai locali riservati a Consegna e Misure lato Consegna, in vetroresina, conformi alla specifica ENEL DS 919, con serrature unificate ENEL DS 988;
- porte di accesso ai locali riservati all'Utente e Misure lato Utente, in lamiera zincata e preverniciata, munite di serratura;
- Griglie di aerazione in vetroresina, conformi alla specifica ENEL DS 927,

2.10.3 REQUISITI DEL COSTRUTTORE DI CABINE PREFABBRICATE IN CEMENTO ARMATO

Il costruttore o il fornitore di cabine elettriche prefabbricate, non sarà riconosciuto idoneo alla fornitura se non sarà in possesso di tutte le omologazioni rilasciate da ENEL/DDI e precisamente:

DG 2061 CABINE BOX con e senza vasca di fondazione

DG 2062 CABINE BOX con e senza vasca di fondazione

DG 2071 CABINE BOX Con vasca di fondazione incorporata

DG 2081 CABINE MINIBOX per quadri isolati in SF6

DG 2011 CABINE IN ELEVAZIONE (TORRE)

TDV 42 CABINE BOX RIDOTTO

9428 A CABINE MICROBOX

Il costruttore dovrà inoltre essere in possesso di :

-UNI EN ISO 9001 adeguamento VISION 2000;

-Qualifica presso ENEL Servizio Acquisti ed Appalti;

-Deposito al Ministero Lavori Pubblici, come da specifiche richieste ENEL, secondo Legge 5.11.1971 n°1086 art.9 – Decreto Ministeriale 3.12.87, Deposito produzione in serie n°47161.

2.10.4 ACCESSORI - SERVIZI INTERNI - ALLA CABINA

Montati e cablati, come segue:

- Punto luce costituito da plafoniera IP43 con lampada da 100W combinato da 16a a 250V composto da interruttore bipolare, presa bipolare e fusibili;
- Punto luce costituito da plafoniera IP65 con lampada a fluorescenza 1x36W combinato da 16a a 250V composto da interruttore bipolare, presa bipolare e fusibili;
- Punto luce costituito da plafoniera IP65 con lampada a fluorescenza 1x36W+INVERTER avente autonomia di 1h 30 min. combinato da 16a a 250V composto da interruttore bipolare, presa bipolare e fusibili;
- Punto luce costituito da plafoniera IP65 con lampada a fluorescenza 2x36W+INVERTER avente autonomia di 1h 30 min. combinato da 16a a 250V composto da interruttore bipolare, presa bipolare e fusibili;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- Aspiratore Elicoidale da 900/1500/2100/2800mc/h IP44 con serranda a gravità, griglia antinfortunistica, e Termostato esterno (In alternativa: Torrino Aspirante 2800 mc/h IP54 (380Vca);
- Sirena 220Vca, 97 db, IP66, adatta al funzionamento continuo prolungato;
- Interruttore di Emergenza con lampada presenza/assenza linea;
- Presa bloccata 220 Volt-16A - 380 Volt-32 A;
- Collettore sonde PT100 dal trasformatore in resina alla centralina termometrica (cavo schermato 10x1.5 mmq. compreso terminali);
- Collettore e anello di messa a terra interno, realizzato con piatto di rame mm 20x3, morsetti e capicorda a compressione, compreso il collegamento di tutte le masse metalliche, quadro MT, quadro BT, trasformatore, eventuali infissi metallici, ecc.;
- Protezione Trasformatore in lamiera forata-rete IP20 con telaio portante (dimensioni a seconda delle varie disposizioni MT);
- Accessori antinfortunisti secondo D. Leg. 493/96: Estintore a polvere, Lampada emergenza ricaricabile, Guanti isolanti, Pedana isolante, cartelli monitori vari, schema elettrico di cabina;
- Alimentatore-soccorritore per circuiti ausiliari (trascinamento) tipo Ups o Hps;

2.10.5 ACCESSORI - SERVIZI ESTERNI – ALLA CABINA

- Scavo di sbancamento e preparazione sottofondo per la posa della vasca di fondazione prefabbricata in c.a.v.;
- Trasporto materiale di risulta alla discarica;
- Relazione tecnica e calcoli statici della struttura come previsto dalle Leggi 64/74, 1086/71, (al committente farà carico il solo inoltro della pratica al Genio Civile competente);
- Relazione a struttura ultimata completa dei certificati di prove del materiale (calcestruzzo e acciaio), come previsto dalle Leggi 64/74, 1086/71, certificati d'origine e collaudo del prefabbricato e lettera di omologazione per il perfezionamento della transazione con ENEL;

2.11 NORME TECNICHE PER L'ESECUZIONE DI OPERE A VERDE

2.11.1 Pulizia generale

Prima di eseguire gli interventi di movimentazione o di lavorazione del terreno, tutte le superfici interessate dovranno essere ripulite da materiali estranei (macerie, plastica, vetro, materiale metallico, liquidi inquinanti, ecc...), dalle infestanti e dagli arbusti non esplicitamente conservati dai disegni del progetto, avendo cura di rimuovere completamente le radici, facendo attenzione di non danneggiare le piante vicine da conservare.

A mano a mano che si procede con i lavori, l'impresa è tenuta a mantenere pulita l'area, evitando in modo assoluto di disperdere nel terreno oli, benzine, vernici o altro materiale inquinante, facendo particolare attenzione alle acque di lavaggio che dovranno essere convogliate in modo da non depositarsi sull'area. L'appaltatore è tenuto a rimuovere tempestivamente tutti i residui di lavorazione (sacchi di concime vuoti, frammenti di filo metallico, pietre, ecc...), gli utensili utilizzati e nel caso emergano materiali estranei, anche questi dovranno essere rimossi. Alla fine dei lavori tutte le aree ed i manufatti che siano stati in qualche modo imbrattati, anche da terzi dovranno essere accuratamente puliti. I materiali di risulta dovranno essere allontanati e portati alle Pubbliche Discariche o in altre aree attrezzate.

2.11.2 Difesa della parte ipogea degli alberi

Difesa degli alberi dai ricarichi di terreno

Nel caso il progetto preveda attorno agli alberi dei ricarichi di terra, questi verranno eseguiti rispettando un sufficiente scambio gassoso delle radici. A tal fine si realizza un settore uniforme di areazione (ad esempio con pietrisco, ghiaia grossa, ecc...) su tutta la superficie interessata dalla proiezione della chioma aumentata di 2 m tranne la zona di 1 m prospiciente il tronco dove andrà posizionata argilla espansa (LECA diametro 2-3 cm), in mezzo a questo orizzonte potranno essere posti a raggiera dei tubi di drenaggio che si collegheranno, ancora protetti da uno strato di ciottoli, con l'orizzonte definitivo del terreno. In alternativa si potrà posare sullo stato di ghiaia un telo di tessuto non tessuto di almeno 250 gr/m². Successivamente si dovrà realizzare il riempimento usando terreno estremamente poroso. Prima della ricarica del suolo, devono essere asportati eventuali tappeti erbosi, foglie o altro materiale organico, per evitare la putrefazione. Al termine di questo lavoro si dovrà recintare temporaneamente l'area come sopra indicato per evitare il costipamento del riporto.

Difesa degli alberi da abbassamenti di terreno

Nel caso il progetto preveda un abbassamento del terreno, il livello deve essere lasciato costante per un intorno di almeno 2 m oltre la proiezione della chioma dell'albero integro, per salvaguardare le radici.

Difesa degli alberi da scavi

Gli scavi saranno eseguiti ad una distanza pari alla proiezione della chioma dell'albero integro aumentata di 2 m, in casi particolari in cui la direzione lavori lo ritenga necessario si possono eseguire scavi a distanze inferiori ma comunque a non meno di 3 m dal tronco, eseguendo gli scavi a mano ed avendo cura di non danneggiare le radici più grosse (oltre i 5 cm di diametro).

Le radici rotte devono essere recise con un taglio netto, eseguito con utensili affilati e disinfettati (soluzione con sali di ammonio quaternari o simili). Le radici non devono restare esposte all'essiccazione o al gelo.

Per gli scavi di lunga durata, la stagione vegetativa precedente l'inizio dei lavori, si deve realizzare una cortina protettiva delle radici, nel caso in cui lo scavo non vada oltre la proiezione della chioma dell'albero integro aumentata di 2 m. Tale cortina verrà scavata a mano a partire dalla parete della futura fossa per uno spessore di 50 cm, che comunque non incida in un intorno minimo di 3 m dal tronco dell'albero. Tale trincea dovrà avere una profondità di 30 cm sotto il fondo della futura fossa ma non superare comunque i 2,5 m.

Nel lato della cortina verso il tronco le radici devono essere rifilate come esposto in precedenza, nel lato opposto si deve realizzare una solida armatura, composta da pali di legno su cui si fissa una rete metallica alla quale viene assicurata una tela di sacco.

Infine lo scavo dovrà essere riempito con una miscela di compost, sabbia e torba. Fino all'apertura del cantiere e durante tutti i lavori questa cortina deve essere mantenuta costantemente umida. Nel caso in cui la direzione lavori lo ritenga necessario si procederà all'ancoraggio dell'albero prima dell'inizio degli scavi per la cortina.

Difesa degli alberi da manufatti

Nel caso il progetto preveda la costruzione di un manufatto, muro o altra struttura ad una distanza inferiore alla proiezione della chioma integra aumentata di 2 m, ma comunque a non meno di 3 m dal tronco, si dovranno realizzare fondamenta discontinue su plinti distanti tra loro non meno di 1,5 m, adeguandosi per evitare le radici più grosse. Durante i lavori dovranno essere seguite le prescrizioni indicate precedentemente.

Difesa degli alberi dal transito di veicoli da cantiere

Nel caso in cui sia indispensabile, a giudizio della direzione lavori, transitare con veicoli ad una distanza inferiore alla proiezione della chioma integra aumentata di 2 m, e non vi siano strade pavimentate, il terreno deve essere ricoperto uniformemente con uno strato di materiale drenante (esempio sabbia) con uno spessore minimo di 20 cm, sul quale andranno fissate tavole in legno. Al termine del transito dei veicoli si deve rimuovere al più presto tutto il materiale protettivo e deve essere eseguita una leggera scarificazione manuale del suolo, avendo cura di non ledere le radici.

Difesa degli alberi da abbassamento della falda freatica

Nel caso in cui i lavori di cantiere provochino un abbassamento della falda freatica, che si prolunghi per più di 2 settimane, tranne il periodo invernale, gli alberi dovranno essere irrigati con almeno 200 l d'acqua l'uno ad intervalli settimanali, tenendo conto anche delle precipitazioni naturali.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

2.11.3 Sanzioni per danni al verde esistente

Se nel corso dei lavori si procurassero dei danni alle alberature, ai cespugli o al tappeto erboso che dovevano essere conservati, la valutazione dei danni e la determinazione delle relative sanzioni saranno effettuate in base alle disposizioni del Regolamento del verde Pubblico del Comune.

2.11.4 Accantonamento degli strati fertili di suolo e del materiale di scavo

Nel caso in cui il progetto preveda dei movimenti di terra, l'appaltatore è tenuto a rimuovere preventivamente i materiali estranei (macerie, plastica, vetro, materiale metallico, liquidi inquinanti, ecc...) e la vegetazione esistente (manto erboso, foglie, ecc...) per uno spessore di 3-5 cm.

I materiali di risulta e l'eccedenza di terreno che non vengono reimpiegati in cantiere, dovranno essere allontanati e portati alle Pubbliche Discariche o in altre aree attrezzate.

La rimozione del suolo dovrà avvenire quando quest'ultimo si trova "in tempera" onde evitare costipamenti dello stesso, inoltre si dovrà aver cura di eliminare materiali inerti, rifiuti affioranti, o terreno agronomicamente inadatto a giudizio della direzione lavori, emerso con i movimenti di terra.

La terra di coltivo dovrà essere accatastata in cantiere o in aree limitrofe autorizzate, previo accordo con la direzione lavori, dovrà essere ammucchiata in cumuli separati a seconda delle caratteristiche chimico-fisiche. Il terreno dovrà essere accatastato in mucchi non costipati, per evitare di danneggiare la struttura e dovrà avere una larghezza di base di 3 m con una altezza non superiore ad 1,5 m, in modo da permettere il deflusso delle acque.

I cumuli non devono essere di intralcio e non devono essere posti ad una distanza dagli alberi inferiore alla proiezione della loro chioma integra aumentata di 2 m e a non meno di 2 m dagli arbusti.

2.11.5 Terreno agrario di riporto

L'appaltatore dopo essersi accertato della qualità del terreno dovrà comunicare preventivamente alla direzione lavori il luogo esatto in cui intende prelevare il terreno agrario per il cantiere, per poterne permettere un controllo da parte della direzione lavori, che si riserva la facoltà di prelevare dei campioni da sottoporre ad analisi. Tale approvazione non impedirà successive verifiche da parte della direzione lavori sul materiale effettivamente portato in cantiere. Le analisi del terreno dovranno essere eseguite secondo i metodi ed i parametri normalizzati di prelievo e di analisi pubblicati dalla Società Italiana della Scienza del Suolo - SISS

Il terreno che dovrà essere di medio impasto, dovrà avere le seguenti caratteristiche:

contenuto di scheletro (particelle con diametro superiore a 2 mm) assente o comunque inferiore al 15 % in volume

- pH compreso tra 6 e 7,8
- sostanza organica non inferiore al 2%
- calcare totale inferiore al 5%

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- azoto totale non inferiore al 0,1%
- capacità di Scambio Cationico (CSC) > 10 meq/ 100 g
- fosforo assimilabile > 30 ppm
- potassio assimilabile > 2% dalla CSC o comunque > 100 ppm
- conducibilità idraulica > 0,5 cm x ora
- conducibilità Ece < 2 mS x cm-1

Nel caso di terreni con valori che si discostano da quelli indicati, spetterà alla direzione lavori accettarli imponendo, se necessario, interventi con concimi o con correttivi per bilanciarne i valori. Questi ultimi dovranno rispettare le caratteristiche prescritte dalla legge del 19 ottobre 1984, n. 748 "Nuove norme per la disciplina dei fertilizzanti".

La terra di coltivo da utilizzare nel riporto dovrà provenire da aree a destinazione agraria il più possibile vicino al cantiere e prelevata entro i primi 40 cm dalla superficie, l'appaltatore è tenuto a rimuovere l'eventuale vegetazione presente (manto erboso, foglie, ecc...) per i primi 3-5 cm.

In linea generale il terreno di riporto non deve essere difforme dal terreno agricolo dell'area di intervento, tranne dove venga specificatamente indicato dal progetto, deve rispettare i parametri sopraindicati ed avere una giusta quantità di microrganismi, comunque dovrà essere completamente esente da materiale inquinante (oli, benzine, ecc...) da inerti (pietre, plastica, ferro, vetro, radici, residui vegetali, ecc...) e da agenti patogeni.

2.11.6 Substrato di coltivazione

Per substrato di coltivazione si intende quel materiale di origine vegetale (terricciati di letame, terricciati di castagno, terricciati di bosco, torba) o altri substrati indicati nella legge n. 748 del 19/10/1984 in purezza o con aggiunta di componenti minerali (sabbia, argilla espansa, vermiculite, pomice, ecc...), miscelati tra loro in proporzioni note al fine di ottenere un substrato idoneo alla crescita delle piante che devono essere messe a dimora.

Se il materiale viene fornito confezionato, l'etichetta deve riportare tutte le indicazioni prescritte per legge. Nel caso in cui il materiale sia presentato sfuso, l'appaltatore deve fornire alla direzione lavori il nome del produttore, la quantità, il tipo di materiale, le caratteristiche chimico-fisiche (pH, Azoto nitrico e ammoniacale, Fosforo totale, Potassio totale, Conducibilità Ece, ecc...) e i loro valori, redatta a proprie spese, secondo i metodi normalizzati dalla Società Italiana della Scienza del Suolo - SISS. Il substrato, una volta pronto per l'impiego, dovrà essere omogeneo al suo interno.

Per ogni partita di torba dovrà essere indicata la provenienza, il peso specifico, la percentuale in peso della sostanza organica, gli eventuali additivi.

Si potranno utilizzare anche compost provenienti da rifiuti indifferenziati e fanghi provenienti da impianti di depurazione civile, nel rispetto delle prescrizioni analitiche e di processo di cui alla

Delibera del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984 emanata in autorizzazione a quanto disposto dal DPR 915/82, previa autorizzazione scritta della direzione lavori, escludendo comunque le superfici a prato a diretto contatto con il pubblico (campi-gioco, impianti sportivi, giardini, ecc...)

Il substrato di coltivazione standard dovrà contenere il 20 % di torba, il 10% di compost, 10 % di sabbia di fiume vagliata, 60 % di terricci vari, aggiunta di concime minerale complesso (12:12:12 + 2 Mg) a lenta cessione, con pH neutro, la sostanza organica dovrà essere in stato idoneo di umidificazione, inoltre la miscela dovrà essere macinata e vagliata. Questa composizione dovrà essere modificata secondo le indicazioni della direzione lavori in relazione al tipo di pianta che dovrà ospitare il terriccio.

L'impresa dovrà determinare e sottoporre sempre all'approvazione della Direzione Lavori la densità apparente riferita ad un tenore di umidità specificato e la capacità di campo dei substrati destinati alle opere a verde pensili.

Le quantità substrato di coltivazione, se non indicate in progetto, sarà stabilita dalla Direzione Lavori di volta in volta, in relazione all'analisi del suolo, al tipo di impianto, ecc...

2.11.7 Sementi

L'appaltatore dovrà fornire sementi di ottima qualità, selezionate e rispondenti esattamente al genere, specie e varietà richieste, fornite nella confezione originale sigillata, munite di certificato di identità e di autenticità con indicato il grado di purezza, di germinabilità e la data di confezionamento e scadenza stabilita dalle leggi vigenti, inoltre dovrà essere munito della certificazione ENSE (Ente Nazionale Sementi Elette).

Qualora la miscela non fosse disponibile in commercio dovrà essere realizzata in cantiere e dovrà rispettare accuratamente le percentuali stabilite dal progetto (le percentuali devono essere calcolate sul numero indicativo di semi), sarà cura dell'appaltatore preparare e mescolare in modo uniforme le diverse qualità di semi.

I miscugli indicati in progetto potranno essere modificati a seconda delle indicazioni della direzione lavori che verificherà i risultati conseguiti durante lo svolgimento dei lavori.

Per evitare il deterioramento delle sementi non immediatamente utilizzate, queste dovranno essere poste in locali freschi e privi di umidità.

2.11.8 Riporti di terreno

Prima di procedere al riporto di terreno, il fondo esistente dovrà essere dissodato (previa pulizia da macerie e rifiuti), mediante erpicatura semplice, seguita da scarificazione in caso di presenza di sassi e pietre.

Dopo aver scaricato il terreno in cumuli sparsi, sull'area interessata, si procederà allo spargimento con mezzi meccanici leggeri, pala gommata, trattrici agricole o livellatrice a seconda del grado di

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

livellamento da dare al terreno, riducendo al minimo le manovre e producendo un compattamento idoneo alla crescita della vegetazione.

Durante tutte le fasi di lavorazione si dovrà porre particolare attenzione a che il terreno si trovi in "tempera" onde evitare costipamenti.

Le quote definitive del terreno, si considerano ad assestamento e rullatura (nel caso di prati) avvenuti, dovranno essere quelle indicate in progetto e comunque dovranno essere approvate dalla direzione lavori.

2.11.9 Lavorazioni del suolo

In base alle indicazioni progettuali e della direzione lavori si dovranno eseguire le lavorazioni del suolo.

Le lavorazioni dovranno essere fatte in periodi idonei, quando il suolo si trova in "tempera", evitando di danneggiare la struttura o di creare una suola di lavorazione.

L'appaltatore si dovrà munire di mezzi meccanici ed attrezzature specifiche e delle dimensioni adeguate al tipo di intervento da fare.

Nel caso della messa a dimora di alberi, il suolo deve subire una lavorazione profonda, in base alle indicazioni fornite dalla Direzione Lavori, che non provochi il rivoltamento della terra, tramite ripuntatore con denti oscillanti o attrezzi analoghi.

La lavorazione successiva dovrà essere l'aratura superficiale di 30-35 cm, eseguita a colmare, in modo da facilitare il deflusso delle acque meteoriche, se la tempistica del cantiere lo permette il terreno dovrà essere lasciato esposto agli agenti atmosferici che ridurranno la dimensione delle zolle di lavorazione.

Nel caso si debba intervenire in terreni fortemente declivi e soggetti ad erosione con manto erboso presente si potranno utilizzare pseudo-aratri, dall'inglese, paraplow, che incidono superficialmente il terreno sollevandolo senza spostarlo, oppure si individueranno, in base alle indicazioni della direzione lavori, tecniche di lavorazione idonee al caso.

Nell'ipotesi che non vi sia spazio per procedere all'aratura, la si potrà sostituire con una vangatura meccanica da eseguirsi alla stessa profondità.

Si dovrà procedere a rimuovere materiali e sassi, eventualmente emersi con le lavorazioni anche mediante l'utilizzo di frese interrasassi.

Successivamente si dovrà provvedere ad un amminutamento del terreno, con passaggi incrociati attuati con erpici o zappatrici, fino a creare un letto di semina uniforme ed idoneo.

Dove le macchine non possano lavorare a causa della conformazione dell'area di intervento (ridotte dimensioni, eccessiva pendenza, presenza di vegetazione esistente o di manufatti, ecc...) si dovrà procedere con lavorazioni manuali. La lavorazione manuale consisterà in una vangatura con successivo affinamento del terreno, per predisporlo alla piantagione o alla semina.

Tutte le lavorazioni devono comunque rispettare le disposizioni sulla difesa delle piante esistenti. La direzione lavori provvederà ad approvare le lavorazioni effettuate prima di procedere con le successive operazioni.

Nel caso dovesse trascorrere del tempo tra la fine delle lavorazioni e gli interventi di piantagione o di semina del prato, l'appaltatore dovrà intervenire periodicamente (ogni 4 settimane circa) con mezzi meccanici o manuali per rimuovere le malerbe nate nel frattempo.

2.11.10 Fossi e drenaggi sotterranei

In base alle indicazioni progettuali o a quelle della direzione lavori si dovrà procedere alla creazione della rete di drenaggio.

L'appaltatore prima di procedere alla creazione di fossi o drenaggi sotterranei dovrà verificare la profondità e l'efficienza della rete fognaria esistente, in accordo con la direzione lavori dovrà procedere ad un suo eventuale ripristino. Nelle opere di scavo l'appaltatore si dovrà attenere alle indicazioni sulle "lavorazioni del suolo".

In base alle indicazioni progettuali o a quelle della direzione lavori, l'appaltatore dovrà procedere a ripristinare o creare ex novo i fossi utilizzando macchine scavafossi o procedendo manualmente dove le condizioni di spazio o di tutela delle piante lo richiedano.

Per un efficiente deflusso delle acque si dovranno controllare le pendenze insieme alla Direzione dei Lavori, verificare la funzionalità dei pozzetti di raccolta della rete scolante e dei tracciati sotterranei tombati ed in caso di mal funzionamento, ripristinare la capacità di deflusso sostituendo le parti mal funzionanti o costruendo ex-novo l'intero tracciato.

Il drenaggio sotterraneo dovrà essere posizionato dove previsto dal progetto. Si procederà con lo scavo, rispettando le norme indicate nel capitolo scavi, con larghezza e profondità variabili a seconda del tipo di terreno, del diametro del tubo richiesto, della lunghezza del tratto interrato, occorrerà dare una pendenza al tubo del 3 per mille. Il tubo di drenaggio dovrà essere affogato in un letto di materiale drenante che deve possedere dei vuoti intergranulari tali da essere sufficientemente permeabili all'acqua ma trattenere l'eventuale trasporto solido del materiale drenato ed essere di dimensioni superiori ai fori del tubo drenante, queste caratteristiche granulometriche vengono definite dalla "regola dei filtri" (o del Terzaghi) che trova riscontro nella norma CNR-UNI 10.006. In linea generale si può indicare una pezzatura dello strato drenante di 2-3 cm, con uno spessore di 30 cm, e un successivo strato di terreno fino al raggiungimento del piano di campagna. I fossi e i drenaggi sotterranei dovranno essere collegati con la rete fognaria esistente.

Si ricorda di rispettare il Codice Civile all'art. 891 "Distanze per canali e fossi", art. 908 "Scarico delle acque piovane", art. 911 "Apertura di nuove sorgenti e altre opere", art. 913 "Scolo delle acque".

2.11.11 Formazione del tappeto erboso

La semina dei tappeti erbosi dovrà essere fatta preferibilmente in primavera o in autunno. Nella preparazione del terreno per i tappeti erbosi, l'appaltatore dovrà asportare tutti i materiali estranei, livellare il terreno, lavorarlo, poi procedere con una rastrellatura per eliminare ogni buca o ondulazione, o residui vegetali, che dovranno essere allontanati dall'area di cantiere.

Al termine delle lavorazioni il profilo del suolo dovrà rispettare le indicazioni progettuali o quelle della direzione lavori, su un tratto di 4 m di superficie non sono ammessi scostamenti della planarità superiori a 3 cm nei prati ornamentali e di 5 cm in quelli paesaggistici. Si dovrà prestare particolare attenzione che non vi siano avvallamenti, ma una leggera baulatura verso i margini dell'area lavorata, per facilitare il deflusso delle acque, nel collegamento con pavimentazioni o simili ci deve essere un raccordo continuo con scostamenti non superiori ai 2 cm.

La formazione del prato dovrà essere eseguita al termine della messa a dimora delle piante (alberi, arbusti, erbacee, ecc...) e dopo l'esecuzione degli impianti tecnici e delle infrastrutture.

La quantità di sementi deve essere determinata, previa considerazione del numero di semi per grammo delle singole specie, in modo tale che di regola vengano seminati circa 40 g/m². In caso di condizioni atmosferiche o stagionali sfavorevoli, il quantitativo di semente per m², dovrà essere aumentato in corrispondenza.

La semente dovrà essere sparsa in modo uniforme e durante la semina si dovrà porre attenzione a mantenere l'uniformità della miscela, se necessario provvedere a rimescolarla, nel caso le caratteristiche del seme lo richiedano si potrà aggiungere sabbia per la distribuzione.

La semente dovrà essere interrata ad una profondità non superiore a 1 cm, al termine della semina sarà necessario rullare convenientemente il terreno ed irrigarlo (bagnando almeno i primi 10 cm di terreno) in modo che l'acqua non abbia effetto battente sul suolo onde evitare l'affioramento dei semi.

I vari tipi di prato dovranno presentarsi perfettamente inerbiti con manto erboso compatto con almeno il 75 % di copertura media dopo il taglio (50% per i prati paesaggistici), saldamente legato allo strato di suolo vegetale con le specie previste, con assenza di erbe infestanti, sassi, esenti da malattie, avvallamenti dovuti all'assestamento del terreno o dal passaggio di veicoli anche di terzi.

L'ultimo taglio, prima del collaudo, non può essere anteriore a una settimana.

2.11.12 Garanzia di attecchimento

Tutto il materiale vegetale deve avere una garanzia di attecchimento per tutta la stagione vegetativa successiva a quella di impianto, la garanzia dovrà comprendere la sostituzione del materiale vegetale morto o deteriorato, ad insindacabile giudizio della Direzione Lavori, entro la stagione successiva utile di impianto.

Sulle piante sostituite, la garanzia si rinnova fino a tutta la stagione vegetativa successiva.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

Sono a carico dell'appaltatore, l'eliminazione e l'allontanamento dei vegetali morti, la fornitura del nuovo materiale e la messa a dimora. Per quanto riguarda i prati, questi dovranno avere una garanzia di un anno dalla semina, dovranno essere riseminate le aree che, a giudizio della Direzione Lavori, non raggiungano sufficienti livelli di copertura.

Tutte le garanzie vengono estese fino alla consegna dei lavori qualora questa avvenga dopo il termine sopra riportato.

Nel caso il progetto contempli una manutenzione dell'impianto, la garanzia di attecchimento vale per tutta la durata della manutenzione stessa.

2.12 MANUFATTI VARI IN ACCIAIO

Qualora previsto negli elaborati progettuali o quando prescritto dalla D.L., l'Appaltatore dovrà procedere alla fornitura ed alla posa in opera di manufatti di ogni tipo e dimensioni (carpenteria o pezzi speciali lavorati con macchina utensile) in acciaio Fe 360-Fe430-Fe510 o in acciaio inox AISI 316 L, secondo quanto riportati nei sopraccitati elaborati progettuali o indicazioni fornite dalla D.L.

I manufatti in argomento dovranno essere accompagnati dalla certificazione attestante la qualità del materiale utilizzato per la costruzione; la D.L. può richiedere in qualunque momento il prelievo di campioni dai manufatti o da i semilavorati in officina, e la esecuzione di prove di qualifica (chimico-fisico-meccanica.) presso i laboratori ufficiali. La D.L. si riserva di effettuare, anche presso l'officina di costruzione dei manufatti, le verifiche ed i controlli che ritiene opportuni. Sia durante i controlli suddetti, che all'atto della posa in opera dei manufatti, la D.L. potrà richiedere la modifica o la sostituzione dei medesimi qualora non rispondenti alle caratteristiche richieste oppure non realizzati a regola d'arte.

L'Appaltatore dovrà posizionare i sopraccitati manufatti in acciaio prima del getto in calcestruzzo, secondo le indicazioni fornite dalla D.L., fissandoli alle casseforme o sostenendole con altre apposite opere provvisorie ed avendo cura che i manufatti non si spostino durante il getto dell'impasto e che il calcestruzzo li avvolga in maniera tale che tra le superfici di contatto calcestruzzo-acciaio non si verifichino soluzioni di discontinuità o sacche d'aria.

La carpenteria varia in acciaio Fe 360-Fe430-Fe510 dovrà essere completamente zincata e verniciata come di seguito specificato:

- preparazione del fondo mediante sabbiatura a metallo quasi bianco;
- zincatura a caldo secondo UNI 5744/66, con spessore della zincatura non inferiore a 50micron;
- applicazione di tre mani di resine fenoliche termoplastiche, con l'avvertenza che le applicazioni successive potranno essere effettuate soltanto al momento, in cui la mano precedentemente applicata risulti perfettamente asciutta.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

2.13 CANALIZZAZIONI ELETTRICHE E DI SEGNALAZIONE

2.13.1 Canalizzazioni in terreno naturale o in sede stradale

I cavi elettrici, rispetto ai piani finiti di strade o piazzali e alla quota del piano campagna, saranno posati negli scavi alla profondità definita negli elaborati del progetto o secondo indicazioni impartite in loco dalla D.L.

Detti cavi saranno allettati su strato di materiale sabbioso (pezzatura massima: 5 mm) e saranno ricoperti da appositi coppi (tegoli) copricavo di cemento armato vibrocompresso o in resina. A copertura dei suddetti tegoli, verrà steso uno strato di sabbia del tipo precedentemente descritto dello spessore totale di 20÷30 cm, salvo diverse indicazioni riportate negli elaborati di progetto; in particolare per quanto riguarda i tratti prospicienti le piazzole di macchina il ricoprimento dei tegoli dovrà essere effettuato con un getto di cls magro di 20 cm di spessore. Un nastro segnalatore od una rete, posti all'estradosso dello strato di sabbia e ad opportuna distanza dai cavi stessi, segnalerà la presenza del cavidotto. Il rimanente volume dello scavo sarà riempito con il materiale precedentemente scavato, con la prescrizione che, qualora il cavidotto percorra tracciati in aperta campagna, lo strato di riempimento a piano campagna sarà, per uno spessore di almeno 30 cm, in terreno vegetale precedentemente accantonato nell'esecuzione degli scavi.

2.13.2 Tubazioni posate in manufatti di calcestruzzo

Saranno impiegati tubi spiratati in PE o PVC con interno liscio; dovranno essere dotati di apposita certificazione sia sul tipo di materiale che sui metodi di impiego.

I suddetti tubi dovranno essere scelti con dimensione interna maggiore o uguale a quanto indicato sui disegni ed in accordo con la D.L..

Durante la posa in opera dei suddetti tubi, i raggi di curvatura dovranno rispettare le prescrizioni del costruttore e le modalità di posa dei cavi da contenere; detti raggi di curvatura, non dovranno comunque essere inferiori a 5 volte il diametro della tubazione stessa.

Per la loro giunzione, dovranno essere utilizzati esclusivamente i giunti previsti dalla ditta produttrice.

2.13.3 Pozzetti

L'Appaltatore avrà cura di realizzare, ove indicato e secondo le modalità illustrate negli elaborati di progetto o indicate dalla D.L., pozzetti in calcestruzzo, sia da gettare in opera che di tipo prefabbricato, da utilizzare per canalizzazioni elettriche, per ispezioni di dispersori di terra, ecc., secondo i disegni di progetto o le disposizioni impartite in loco dalla D.L.. La loro profondità sarà legata a quella delle canalizzazioni elettriche e sposteranno dal terreno, qualora ubicati in terreni agricoli, di circa 40 cm per impedire il transito su di essi di macchine agricole.

2.13.3.1 Pozzetti realizzati in opera

Saranno realizzati in calcestruzzo Classe 250, secondo le indicazioni riportate nei disegni progettuali o fornite dalla D.L.; dovranno avere, salvo diverse indicazioni, dimensioni interne nette di cm. 50x50, 70x70, 80x80, 100x100 e saranno provvisti sul fondo di tubo per il drenaggio dell'eventuale acqua di infiltrazione.

2.13.3.2 Pozzetti prefabbricati

Dovranno essere forniti e posti in opera pozzetti in c.a.v. di dimensioni nette interne da cm 40x40 a cm 100x100, compatibilmente con le disposizioni previste nei disegni di progetto o quelle impartite dalla D.L., sia dei tipo ad elemento unico con profondità standard e sia dei tipo ad anelli. I pozzetti, che dovranno essere provvisti di lapidino in c.a.v. con relativo chiusino, dovranno essere allettati su sottofondo in calcestruzzo Classe 200 dello spessore minimo di 10 cm. I pozzetti con dimensioni interne maggiori di 50x50 cm dovranno avere spessore delle pareti non inferiore a 10 cm. I pozzetti prefabbricati verranno generalmente impiegati in zone non carrabili per la derivazione ed il raccordo delle vie cavo.

2.13.3.4 Chiusini e griglie per pozzetti

Dovranno essere forniti e posti in opera, secondo le indicazioni imposte dalla D.L., chiusini e griglie in ghisa dei tipo unificato e conforme alle normative vigenti. I chiusini dovranno avere coperchio antisdrucchiabile con nervature portanti, piani di chiusura rettificati, telaio bullonato smontabile ed essere adatti al carico di transito di 6 ton. per asse; dovranno essere dati in opera completi di verniciatura con due mani di vernice bituminosa nera. I chiusini avranno dimensioni tali da poter essere posti direttamente sulle pareti sia dei pozzetti aventi dimensioni interne di cm 50x50 sia di quelli aventi dimensioni interne di cm 70x70; per i pozzetti con dimensioni interne superiori la posa dei chiusini richiederà la esecuzione di apposito cordolo in calcestruzzo armato solidale con le pareti. Ove previsto dai disegni progettuali o richiesto specificatamente dalla D.L., i chiusini in ghisa per pozzetti con dimensioni interne cm 70x70, potranno essere dei tipo ermetico (tipo Lamperti o similari). I chiusini in ghisa dei pozzetti ubicati fuori delle aree di transito pesante (autocarri ecc.), potranno essere sostituiti, previa approvazione da parte della D.L., con chiusini prefabbricati in cemento armato vibrato, purché il loro spessore minimo non sia inferiore a 10 cm.

2.14 Cordoli e zanelle

Ove previsto nei disegni di progetto o qualora richiesto dalla D.L., dovranno essere forniti e posti in opera cordoli e/o zanelle alla francese in elementi prefabbricati di calcestruzzo vibrocompresso. I cordoli dovranno avere dimensioni di 15x25 cm, e dovranno essere posti in opera in elementi da un metro di lunghezza per i tratti rettilinei, ed in segmenti di minor lunghezza per la formazione di curve;

dovranno essere allettati su letto di calcestruzzo Classe 200 e stuccati con malta cementizia; tali cordoli dovranno sporgere fuori dal piano stradale finito di 5÷10 cm circa. Le zanelle alla francese, a semplice o a doppia pendenza, potranno avere larghezza da cm 25 a cm 50 secondo necessità, lo spessore minimo dovrà comunque non essere inferiore a 6 cm e la lunghezza per tratte rettilinee dovrà essere di un metro; anche le zanelle dovranno essere poste in opera allettate su calcestruzzo Classe 200 e dovranno essere perfettamente stuccate nei giunti perimetrali con malta cementizia onde evitare infiltrazioni d'acqua; ove necessario dovranno essere posizionate con pendenza verso i pozzetti di raccolta acque.

2.15 Regimazione acque di superficie

Ove previsto dai disegni di progetto ed ovunque richiesti dalla D.L., in qualsiasi fase dei programma lavori, dovranno essere realizzate opere di regimazione e canalizzazione delle acque di superficie, atte a prevenire i danni provocati dal ruscellamento delle acque piovane ed a canalizzare le medesime verso i compluvi naturali. Tali opere potranno essere: e canalette realizzate in terra, a sagoma trapezia, con materiale anche argilloso, mediante opere di scavo e/o di profilatura comunque eseguite, secondo le dimensioni e le pendenze di progetto; e canalette dei tipo ANAS, in calcestruzzo vibrato prefabbricato, di forma trapezoidale ad incastro, posate direttamente sul terreno, mediante solcatura della superficie di posa, allettamento e rinfianco in terreno vegetale o su letto di calcestruzzo magro "a fresco" dello spessore di 8÷10 cm, e canali semicircolari costituiti da elementi prefabbricati semicircolari in calcestruzzo vibrato delle dimensioni di metà tubo Ø 300±500 mm, posati in opera entro appositi scavi su letto e rinfianco in calcestruzzo Classe 200 dello spessore di cm 15; o fossi di guardia in canali trapezi per il convogliamento delle acque verso i fossi naturali costituiti da elementi prefabbricati in calcestruzzo vibrato o in elementi in lamiera ondulata in acciaio zincato;

Gli attraversamenti stradali potranno essere realizzati, salvo diverse indicazioni riportate negli elaborati del progetto esecutivo e disposizioni impartite dalla D.L., con tubazioni di opportuno diametro in calcestruzzo centrifugato o in lamiera ondulata in acciaio inglobati in un getto di calcestruzzo Classe 200 o in materiale arido costipato proveniente dagli scavi.

I grigliati stradali, qualora non in contrasto con gli elaborati progettuali o con le prescrizioni fornite dalla D.L. saranno costituiti da un canale in calcestruzzo della Classe 250, con larghezza interna di cm 60 e profondità massima di cm 40, armata con acciaio FeB 44k. Le pareti ed il fondo avranno uno spessore di 10÷20 cm, il fondo avrà una pendenza del 4% verso lo scarico, salvo diverse indicazioni riportate sugli elaborati progettuali o impartite dalla D.L.. Il manufatto sarà completo di controtelaio zincato in angolare di opportune dimensioni in acciaio, ove troverà sede la griglia di copertura. Ove sarà ritenuto necessario, alla estremità del canale dovranno essere realizzati i

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

pozzetti in calcestruzzo gettato in opera o prefabbricati completi di copertura e di raccordi alle cunette.

Qualora previsto negli elaborati di progetto od ordinato dalla D.L., al fine di minimizzare l'impatto ambientale, le acque raccolte nella canaletta trapezoidale in terra situata ai bordi della carreggiata, potranno essere convogliate a valle mediante canalette di attraversamento della sede stradale ricavate nella sovrastruttura stradale. Tali canalette saranno disposte obliquamente rispetto all'asse della carreggiata, avranno larghezza di circa 10 cm ed altezza da 15 a 20 cm e saranno costituite da sponde laterali in assito di legno controventate superiormente ed inferiormente da listelli di legno, il tutto come da disegni di progetto; le sopraccitate canalette faranno capo ad una trincea drenante dell'altezza di circa 100 cm e di larghezza pari a 50 cm e lunghezza come da elaborati progettuali o indicazioni della D.L.

2.16 Recinzione perimetrale

Le aree dell'impianto agrovoltaiico saranno dotate di recinzione in rete metallica zincata plastificata e cancello carrabile. La rete metallica come recinzione è stata scelta al fine di ridurre gli impatti; inoltre sarà posta in adiacenza una fascia arborea autoctona di mitigazione. La posa in opera della recinzione a maglia rettangolare sarà a pali infissi direttamente nel terreno in modo da ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente circostante ed evitare l'utilizzo di calcestruzzo.

Il cancello d'ingresso sarà sorretto da pilastri in scatolare metallico. Le dimensioni saranno tali da permettere un agevole ingresso dei mezzi pesanti impiegati in fase di realizzazione e manutenzione. In fase esecutiva sarà considerata la possibilità di dotare il cancello di azionamento elettrico.

3 CARATTERISTICHE SISTEMA AGROVOLTAICO

3.1 Normativa di riferimento

- CEI 64-8: Impianti elettrici utilizzatori a tensione nominale non superiore a 1000 V in corrente alternata e a 1500 V in corrente continua;
- CEI 11-20 e varianti: Impianti di produzione di energia elettrica e gruppi di continuità collegati a reti di I e II categoria;
- CEI EN 60904-1: Dispositivi fotovoltaici - Parte 1: Misura delle caratteristiche fotovoltaiche tensione-corrente;
- CEI EN 60904-2: Dispositivi fotovoltaici - Parte 2: Prescrizione per le celle fotovoltaiche di riferimento;
- CEI EN 60904-3: Dispositivi fotovoltaici - Parte 3: Principi di misura per sistemi solari fotovoltaici per uso terrestre e irraggiamento spettrale di riferimento;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- CEI EN 61727: Sistemi fotovoltaici (FV) – Caratteristiche dell'interfaccia di raccordo con la rete;
- CEI EN 61215: Moduli fotovoltaici in silicio cristallino per applicazioni terrestri. Qualifica del progetto e omologazione del tipo;
- CEI EN 61000-3-2: Compatibilità elettromagnetica (EMC) - Parte 3: Limiti Sezione 2: Limiti per le emissioni di corrente armonica (apparecchiature con corrente di ingresso = 16 A per fase);
- CEI EN 60555-1: Disturbi nelle reti di alimentazione prodotti da apparecchi elettrodomestici e da equipaggiamenti elettrici simili - Parte 1: Definizioni;
- CEI EN 60439-1-2-3: Apparecchiature assiemate di protezione e manovra per bassa tensione;
- CEI EN 60445: Individuazione dei morsetti e degli apparecchi e delle estremità dei conduttori designati e regole generali per un sistema alfanumerico;
- CEI EN 60529: Gradi di protezione degli involucri (codice IP);
- CEI EN 60099-1-2: Scaricatori per sovratensioni;
- CEI 20-19: Cavi isolati con gomma con tensione nominale non superiore a 450/750 V;
- CEI 20-20: Cavi isolati con polivinilcloruro con tensione nominale non superiore a 450/750V;
- CEI 81-1: Protezione delle strutture contro i fulmini;
- CEI 81-3: Valori medi del numero di fulmini a terra per anno e per chilometro quadrato;
- CEI 81-4: Valutazione del rischio dovuto al fulmine;
- CEI 0-2: Guida per la definizione della documentazione di progetto per impianti elettrici;
- CEI 0-3: Guida per la compilazione della documentazione per la legge n. 46/1990;
- CEI 64-57 Impianti di piccola produzione distribuita;
- CEI EN 61724: Rilievo delle prestazioni dei sistemi fotovoltaici. Linee guida per la misura, lo scambio e l'analisi dei dati;

Inoltre:

- conformità alla marcatura CE per i moduli fotovoltaici e per il convertitore c.c. / c.a. ;
- UNI/ISO per le strutture meccaniche di supporto e di ancoraggio dei moduli fotovoltaici.
- norme CEI 110-31,28 per il contenuto di armoniche e i disturbi indotti sulla rete dal convertitore c.c. / c.a. ;
- norme CEI 110-1, le CEI 110-6 e le CEI 110-8 per la compatibilità elettromagnetica (EMC) e la limitazione delle emissioni in RF.
- DPR 547/55 e D.Lgs. 626/94 e successive modificazioni e integrazioni, per la sicurezza e la prevenzione degli infortuni sul lavoro;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- legge 46/90 e DPR 447/91 (regolamento di attuazione della legge 46/90) e successive modificazioni e integrazioni, per la sicurezza elettrica.
- DK 5940 Ed II : Criteri di allacciamento di impianti di produzione alla rete BT di Enel Distribuzione;
- Decreto 28 Luglio 2005 "Criteri per l'incentivazione della produzione di energia elettrica mediante conversione fotovoltaica della fonte solare", modificato ed integrato con il Decreto ministeriale 6 febbraio 2006 e dal DM del 19 febbraio 2007

Qualora le sopra elencate norme siano modificate o aggiornate nel corso dell'espletamento della presente procedura di selezione e di esecuzione contrattuale, si applicano le norme in vigore.

Si applicano inoltre, per quanto compatibili con le norme sopra elencate, i documenti tecnici emanati dalle Società di distribuzione di energia elettrica riportanti disposizioni applicative per la connessione di impianti fotovoltaici collegati alla rete elettrica.

3.2 Caratteristiche moduli

L'impianto agrovoltaiico dovrà essere realizzato utilizzando moduli fotovoltaici:

- certificati IEC 61215 e Classe II;
- monocristallino;
- J-box sul retro;
- Cavi precablati sez min 2,5 mm²;
- Connettori preintestati tipo MC o Tyco;

3.3 Struttura di sostegno

La struttura di sostegno dei moduli fotovoltaici sarà del tipo fisso, ossia con pannelli fotovoltaici posizionati su strutture infissi nel terreno. Attraverso idonee linee interrato i moduli fotovoltaici si congiungeranno alle cabine di conversione e trasformazione.

Per la realizzazione delle strutture di supporto non saranno necessarie opere in calcestruzzo, il che faciliterà enormemente la dismissione dell'impianto a fine vita e diminuirà drasticamente le modificazioni subite dal suolo; inoltre tutte le strutture potranno essere riciclate, successivamente alla loro dismissione, sul mercato del ferro.

Le strutture di sostegno saranno realizzate mediante l'impiego di acciaio zincato a caldo. In particolare le caratteristiche richieste sono le seguenti:

- Acciaio UNI EN 10025 S275
- Spessore minimo medio della zincatura 85 µm

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

La zincatura dovrà essere effettuata secondo quanto riportato nella normativa vigente in materia (UNI EN ISO 14713 – UNI EN ISO 1461), fornendo al Direttore dei Lavori la documentazione attestante la qualità del prodotto ottenuto.

L'esecuzione dell'opera avverrà in officina con componenti da assemblare in opera a mezzo bullonature; la bulloneria dovrà essere conforme per caratteristiche dimensionali alle norme UNI EN ISO 4016 e UNI 5592 e dovranno essere conformi per classi alla norma UNI EN ISO 898-1. In particolare la bulloneria dovrà essere di classe 5.6.

Le saldature dovranno essere eseguite all'interno dei Centri di Trasformazione dell' Appaltatore. E' dunque vietato eseguire saldature presso il cantiere. Le saldature degli acciai dovranno avvenire con uno dei procedimenti all'arco elettrico codificati secondo la norma UNI EN ISO 4046:2001. Le saldature potranno essere effettuate sia mediante procedimenti automatici o robotizzati, sia mediante procedimenti semiautomatici o manuali.

I saldatori dovranno essere qualificati secondo la normativa vigente; in particolare secondo la norma UNI EN 287-1:2004 nel caso di procedimenti semiautomatici o manuali e secondo la norma UNI EN 1418:1999 nel caso di procedimenti automatici o robotizzati.

I procedimenti di saldatura dovranno essere qualificati e le durezze eseguite sulle macrografie non dovranno essere superiori a 350 HV. Le saldature dovranno essere di qualità C (norma UNI EN ISO 5817:2008). I lembi dei giunti da saldare dovranno essere preparati in accordo con quanto riportato nella UNI EN ISO 9692-1.

Per quanto riguarda il sistema di ancoraggio al suolo, compatibilmente con le prescrizioni rilasciate dagli enti preposti e compatibilmente con le caratteristiche geologiche del sito di installazione, potranno presentarsi i seguenti casi:

- Viti metalliche (Krinner o similari)
- Pali infissi

I criteri di dimensionamento delle strutture di supporto dei moduli devono essere eseguite secondo le Norme CNR-UNI, circolari ministeriali ecc. per quanto riguarda le azioni del vento, della neve e gli stress termici e secondo le Norme vigenti per quanto riguarda le sollecitazioni sismiche.

Eventuali riduzioni dei valori di riferimento nelle azioni rispetto ai valori fissati dalla normativa devono essere esplicitamente segnalate ed approvate in sede di progetto esecutivo dalla Committenza.

L'altezza minima dovrà essere dimensionata per non avere problematiche di ombreggiamento a causa di precipitazioni nevose o di crescita di piante erbacee.

3.4 Quadri di parallelo

La funzione dei quadri di parallelo dovrà essere quella di:

- provvedere al parallelo elettrico delle stringhe afferenti tramite morsetti;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- provvedere alla protezione elettrica delle stringhe da sovratensione indotta tramite limitatori (scaricatori);
- provvedere al sezionamento di ciascuna delle stringhe (morsetti sezionabili) e dell'uscita (sezionatore o interruttore generale)

I quadri di parallelo saranno costituiti da shelter in vetroresina o materiale termoplastico autoestinguento con grado di protezione esterno almeno IP 54, grado di protezione interno IP 20 con porta incernierata con riquadro in vetro e chiusura con chiave triangolare. Il montaggio di ogni componente dovrà essere tale da impedire contatti accidentali con parti in tensione come richiesto dalle norme CEI 17-13. Il fissaggio deve essere previsto alla struttura di sostegno.

La disposizione topografica dei cavi elettrici in arrivo ai quadri di parallelo deve permettere di eseguire la misura della corrente circolante nei cavi stessi a mezzo di apposita sonda toroidale durante le operazioni di manutenzione e/o ricerca guasti. I cavi elettrici devono avere sezione tale da non creare caduta di tensione superiori a 1 % della tensione nominale a 25°C.

L'ingresso delle stringhe nel quadro sarà realizzato con connettori identici a quelli di collegamento tra i moduli del generatore agrovoltaiico montati di serie sui moduli stessi.

Il quadro elettrico verrà certificato e marchiato dal costruttore come AS o ANS secondo le norme CEI 17-11 e CEI 23-51 dove applicabili. Sull'involucro esterno verrà posto il marchio CE.

3.5 Gruppo di conversione

Il/i convertitore/i c.c./c.a.(inverter) utilizzati dovranno essere idonei al trasferimento della potenza dal campo agrovoltaiico alla rete del distributore, in conformità ai requisiti normativi tecnici e di sicurezza applicabili. I valori della tensione e della corrente di ingresso di queste apparecchiature dovranno essere compatibili con quelli del rispettivo campo agrovoltaiico, mentre i valori della tensione e della frequenza in uscita dovranno essere compatibili con quelli della rete alla quale viene connesso l'impianto.

Le caratteristiche principali del gruppo di conversione dovranno essere:

- commutazione forzata con tecnica PWM (pulse-width modulation), assimilabile a "sistema non idoneo a sostenere la tensione e frequenza nel campo normale", in conformità a quanto prescritto per i sistemi di produzione dalla norma CEI 11-20 e dotato di funzione MPPT (inseguimento della massima potenza)
- rispondenza alle norme generali su EMC e limitazione delle emissioni RF: conformità norme CEI 110-1, CEI 110-6, CEI 110-8
- protezioni per la sconnessione dalla rete per valori fuori soglia di tensione e frequenza della rete e per sovracorrente di guasto in conformità alle prescrizioni delle norme CEI 11-20 ed a quelle specificate dal distributore elettrico locale.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- Reset automatico delle protezioni per predisposizione ad avviamento automatico
- conformità marcatura CE
- dichiarazione di conformità del prodotto alle normative tecniche applicabili, rilasciato dal costruttore, con riferimento a prove di tipo effettuate sul componente presso un organismo di certificazione accreditato presso il circuito EA
- efficienza europea > 93 %;
- varistori in ingresso
- controllo isolamento
- separazione galvanica
- shelter da interno

Il costruttore del componente dovrà garantire la possibilità di stipulare contratti di estensione della garanzia e/o manutenzione straordinaria annua.

3.6 Quadro di interfaccia

Il quadro di interfaccia assolve la funzione di:

- protezione e sezionamento elettrico di ognuno dei convertitori dell'impianto (interruttori automatici)
- protezione delle linee trifase da sovratensioni indotte (scaricatori) in ingresso lato rete
- qualora siano presenti più di 1 inverter, realizzare il parallelo elettrico tra i convertitori in modo che siano distribuiti sulle 3 fasi del sistema di distribuzione
- protezione di interfaccia verso la rete elettrica (relè di protezione di max, min tensione e frequenza + dispositivo di interfaccia) conforme alle prescrizioni Enel DK 5940
- nodo equipotenziale di terra

Il quadro elettrico verrà certificato e marchiato dal costruttore come AS o ANS secondo le norme CEI 17-11 e CEI 23-51 dove applicabili. Sull'involucro esterno verrà posto il marchio CE.

Il quadro di interfaccia sarà costituito da shelter in vetroresina o materiale termoplastico autoestingente con grado di protezione esterno almeno IP 40, grado di protezione interno IP 20 con porta incernierata con riquadro in vetro e chiusura con chiave triangolare. Il montaggio di ogni componente dovrà essere tale da impedire contatti accidentali con parti in tensione come richiesto dalle norme CEI 17-13.

3.7 Collegamenti elettrici

Il cablaggio elettrico avverrà per mezzo di cavi con conduttori isolati in rame scelti in funzione della effettiva tensione di esercizio e portata e del tipo unificato e/o armonizzato e non propaganti l'incendio. I cavi impiegati per il cablaggio del sistema in corrente continua devono essere unipolari

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

con connettori all'ingresso dei quadri di parallelo. La sezione dei cavi è dimensionata per garantire una caduta di tensione inferiore al 2% del valore misurato da qualsiasi modulo al gruppo di conversione.

Per non compromettere la sicurezza di chi opera sull'impianto durante la verifica o la manutenzione, i conduttori dovranno avere la seguente colorazione:

- Conduttore di protezione: giallo-verde (obbligatorio)
- Conduttore di neutro: blu chiaro (obbligatorio)
- Conduttore di fase: grigio/marrone/nero
- Conduttore per circuiti in c.c.: indicazione del positivo con "+" e del negativo con "-"

I collegamenti equipotenziali delle strutture metalliche di sostegno alla sbarra di terra e da questa al quadro di interfaccia saranno realizzati con capocorda ad occhiello e bullonatura in acciaio inox tramite spezzoni di cavo giallo-verde da 16 mm².

Tutti i percorsi cavi dovranno essere realizzati con posa in tubazione (cavidotto) ad esclusione dei percorsi cavi sulle strutture di sostegno dei moduli fotovoltaici che possono essere previsti in posa libera.

3.8 Impianto di messa a terra

L'impianto di terra dell'impianto agrovoltaiico ha lo scopo di assicurare la messa a terra delle carpenterie metalliche di sostegno dei moduli fotovoltaici, degli involucri dei quadri elettrici al fine di prevenire pericoli di elettrocuzione per tensioni di contatto e di passo secondo le Norme CEI 11-8.

La rete di terra ha inoltre lo scopo di disperdere a terra le correnti che transitano attraverso i varistori di protezione previsti sia per i circuiti in c.c. che per quelli in c.a.

Il layout della rete di terra dovrà essere progettato utilizzando picchetti di acciaio zincato e/o maglia di terra in rame nudo (sez. di 63 mm²) e deve dare le prestazioni attese secondo la normativa vigente.

La derivazione dal conduttore di maglia deve essere fatta con morsetto bifilare a compressione, mentre il collegamento alla carpenteria da mettere a terra deve essere fatto con capocorda a compressione. Particolare cura deve essere rivolta ad evitare che nelle zone di contatto ramesuperficie di acciaio zincato si formino coppie elettrochimiche soggette a corrosione per effetto delle correnti di dispersione dei moduli fotovoltaici (corrente continua).

Non è permessa la messa a terra delle cornici dei moduli 19..

3.9 Impianto di videosorveglianza

L'impianto di videosorveglianza dovrà essere dimensionato per coprire l'intera area interna alla recinzione.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

L'archiviazione dei dati dovrà essere realizzata mediante Hard Disk con capacità minima di 200 GB (collocato all'interno dello stabile esistente) con tecnologia F.I.F.O (First Input First Output). La velocità di registrazione minima dovrà essere di 25 immagini al secondo. Utilizzando le telecamere installate deve essere realizzato un sistema antifurto in grado di rilevare le seguenti situazioni:

- lascito indesiderato o sottrazione di oggetti
- passaggio di persone
- scavalco o intrusione in aree definite
- segnalazione di perdita segnale video, oscuramento, sfocatura e perdita inquadratura.

L'impianto di video sorveglianza dovrà essere dotato di sistema di controllo e monitoraggio tale da permettere, attraverso un software dedicato, la visualizzazione in ogni istante delle immagini registrate da almeno 4 telecamere (con almeno un'immagine al secondo) il tutto da postazione remota.

In caso d'allarme l'impianto dovrà essere in grado di chiamare dei numeri preimpostati e ripetere il messaggio registrato di allarme.

3.10 Impianto di illuminazione

3.10.1 Cavidotti - Pozzetti - Blocchi di fondazioni - Pali di sostegno

a) Cavidotti

Nell'esecuzione dei cavidotti saranno tenute le caratteristiche dimensionali e costruttive, nonché i percorsi, indicati nei disegni di progetto. Saranno inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

- esecuzione dello scavo in trincea, con le dimensioni indicate nel disegno;
- fornitura e posa, nel numero stabilito dal disegno, di tubazioni rigide in materiale plastico a sezione circolare, con diametro esterno di 100 mm, peso 730 g/m, per il passaggio dei cavi di energia;
- la posa delle tubazioni in plastica del diametro esterno di 100 mm verrà eseguita mediante l'impiego di selle di supporto in materiale plastico a uno od a due impronte per tubi del diametro di 110 mm. Detti elementi saranno posati ad un'interdistanza massima di 1,5 m, al fine di garantire il sollevamento dei tubi dal fondo dello scavo ed assicurare in tal modo il completo conglobamento della stessa nel cassonetto di calcestruzzo;
- formazione di cassonetto in calcestruzzo dosato a 250 kg di cemento tipo 325 per metro cubo di impasto, a protezione delle tubazioni in plastica; il calcestruzzo sarà superiormente liscio in modo che venga impedito il ristagno d'acqua;

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

— il riempimento dello scavo dovrà effettuarsi con materiali di risulta o con ghiaia naturale vagliata, sulla base delle indicazioni fornite dai tecnici comunali. Particolare cura dovrà porsi nell'operazione di costipamento da effettuarsi con mezzi meccanici; l'operazione di riempimento dovrà avvenire dopo almeno 6 ore dal termine del getto di calcestruzzo;

— trasporto alla discarica del materiale eccedente.

Durante la fase di scavo dei cavidotti, dei blocchi, dei pozzetti, ecc. dovranno essere approntati tutti i ripari necessari per evitare incidenti ed infortuni a persone, animali o cose per effetto di scavi aperti non protetti.

Tutti i ripari (cavalletti, transenne, ecc.) dovranno riportare il nome della Ditta appaltatrice dei lavori, il suo indirizzo e numero telefonico. L'inadempienza delle prescrizioni sopra indicate può determinare sia la sospensione dei lavori, sia la risoluzione del contratto qualora l'Appaltatore risulti recidivo per fatti analoghi già accaduti nel presente appalto od anche in appalti precedenti. Il reinterro di tutti gli scavi per cavidotti e pozzetti dopo l'esecuzione dei getti è implicitamente compensata con il prezzo dell'opera. Nessun compenso potrà essere richiesto per i sondaggi da eseguire prima dell'inizio degli scavi per l'accertamento dell'esatta ubicazione dei servizi nel sottosuolo.

b) Pozzetti con chiusino

Nell'esecuzione dei pozzetti saranno mantenute le caratteristiche dimensionali e costruttive, nonché l'ubicazione, indicate nei disegni allegati. Saranno inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

- esecuzione dello scavo con misure adeguate alle dimensioni del pozzetto;
- formazione di platea in calcestruzzo dosata a 200 kg di cemento tipo 325 per metro cubo di impasto, con fori per il drenaggio dell'acqua;
- formazione della muratura laterale di contenimento, in mattoni pieni e malta di cemento,
- conglobamento, nella muratura di mattoni, delle tubazioni in plastica interessate dal pozzetto; sigillature con malta di cemento degli spazi fra muratura e tubo;
- formazione, all'interno del pozzetto, di rinzafo in malta di cemento grossolanamente lisciata;
- fornitura e posa, su letto di malta di cemento, di chiusino in ghisa, completo di telaio, per traffico incontrollato, luce netta 50 x 50cm, peso ca. 90 kg, con scritta "Illuminazione Pubblica" sul coperchio;
- riempimento del vano residuo con materiale di risulta o con ghiaia naturale costipati; trasporto alla discarica del materiale eccedente.

E' consentito in alternativa, e compensata con lo stesso prezzo, l'esecuzione in calcestruzzo delle pareti laterali dei pozzetti interrati con chiusino in ghisa. Lo spessore delle pareti e le modalità di esecuzione dovranno essere preventivamente concordati con la Direzione Lavori.

c) Pozzetto prefabbricato interrato

E' previsto l'impiego di pozzetti prefabbricati ed interrati, comprendenti un elemento a cassa, con due fori di drenaggio, ed un coperchio rimovibile. Detti manufatti, di calcestruzzo vibrato, avranno sulle pareti laterali la predisposizione per l'innesto dei tubi di plastica, costituita da zone circolari con parete a spessore ridotto.

Con il prezzo a corpo sono compensati, oltre allo scavo, anche il trasporto a piè d'opera, il tratto di tubazione in plastica interessato dalla parete del manufatto, il riempimento dello scavo con ghiaia naturale costipata, nonché il trasporto alla discarica del materiale scavato ed il ripristino del suolo pubblico.

d) Blocchi di fondazione dei pali

Nell'esecuzione dei blocchi di fondazione per il sostegno dei pali saranno mantenute le caratteristiche dimensionali e costruttive indicate nel disegno allegato.

Saranno inoltre rispettate le seguenti prescrizioni:

- esecuzione dello scavo con misure adeguate alle dimensioni del blocco;
- formazione del blocco in calcestruzzo dosato a 250 kg di cemento tipo 325 per metro cubo di impasto;
- esecuzione della nicchia per l'incastro del palo, con l'impiego di cassaforma;
- fornitura e posa, entro il blocco in calcestruzzo, di spezzone di tubazione in plastica del diametro esterno di 100 mm per il passaggio dei cavi;
- riempimento eventuale dello scavo con materiale di risulta o con ghiaia naturale accuratamente costipata; trasporto alla discarica del materiale eccedente;
- sistemazione del cordolo in pietra eventualmente rimosso.

L'eventuale rimozione dei cordoli del marciapiede è compreso nell'esecuzione dello scavo del blocco. Per tutte le opere elencate nel presente articolo è previsto dall'appalto il ripristino del suolo pubblico.

Il dimensionamento maggiore dei blocchi di fondazione rispetto alle misure indicate in progetto non darà luogo a nessun ulteriore compenso.

e) Pali di sostegno (escluse le torri-faro)

I pali per illuminazione pubblica devono essere conformi alle norme UNI-EN 40.

E' previsto l'impiego di pali d'acciaio di qualità almeno pari a quello Fe 360 grado B o migliore, secondo norma CNRUNI 7070/82, a sezione circolare e forma conica (forma A2 - norma UNI-EN 40/2) saldati longitudinalmente secondo norma CNR-UNI 10011/85.

Tutte le caratteristiche dimensionali ed i particolari costruttivi sono indicati nel disegno allegato "particolari". In corrispondenza del punto di incastro del palo nel blocco di fondazione dovrà essere

riportato un collare di rinforzo della lunghezza di 40 cm, dello spessore identico a quello del palo stesso e saldato alle due estremità a filo continuo.

Per il fissaggio dei bracci o dei codoli dovranno essere previste sulla sommità dei pali due serie di tre fori cadauna

sfalsati tra di loro di 120° con dadi riportati in acciaio INOX M10 x 1 saldati prima della zincatura.

Le due serie di fori dovranno essere poste rispettivamente a 5 cm ed a 35 cm dalla sommità del palo. Il bloccaggio dei bracci o dei codoli per apparecchi a cima palo dovrà avvenire tramite grani in acciaio INOX M10 x 1 temprati ad

induzione. Sia i dadi che i grani suddetti dovranno essere in acciaio INOX dei tipo X12 Cr13 secondo Norma UN1

6900/71.

Nei pali dovranno essere praticate numero due aperture delle seguenti dimensioni:

- un foro ad asola della dimensione 150 x 50 mm, per il passaggio dei conduttori, posizionato con il bordo inferiore a 500 mm dal previsto livello del suolo;
- una finestrella d'ispezione delle dimensioni 200 x 75 mm; tale finestrella dovrà essere posizionata con l'asse orizzontale parallelo al piano verticale passante per l'asse longitudinale del braccio o dell'apparecchio di illuminazione a cima-palo e collocata dalla parte, opposta al senso di transito del traffico veicolare, con il bordo inferiore ad almeno 600 mm al di sopra del livello del suolo. La chiusura della finestrella d'ispezione dovrà avvenire mediante un portello realizzato in lamiera zincata a filo palo con bloccaggio mediante chiave triangolare oppure, solo nel caso sussistano difficoltà di collocazione della morsettiera e previo benestare dei Direttore dei Lavori, con portello in rilievo, adatto al contenimento di detta morsettiera, sempre con bloccaggio mediante chiave triangolare.

Il portello deve comunque essere montato in modo da soddisfare il grado minimo di protezione interna IP 33 secondo Norma CEI 70-1. La finestrella d'ispezione dovrà consentire l'accesso all'alloggiamento elettrico che dovrà essere munito di un dispositivo di fissaggio (guida metallica) destinato a sostenere la morsettiera di connessione in classe II.

Per la protezione di tutte le parti in acciaio (pali, portello, guida d'attacco, braccio e codoli) è richiesta la zincatura a caldo secondo la Norma CEI 7-6 (1968).

Il percorso dei cavi nei blocchi e nell'asola inferiore dei pali sino alla morsettiera di connessione, dovrà essere protetto tramite uno o più tubi in PVC flessibile serie pesante diametro 50 mm, posato all'atto della collocazione dei pali stessi entro i fori predisposti nei blocchi di fondazione medesimi, come da disegni "particolari". Per il sostegno degli apparecchi di illuminazione su mensola od a cima-palo dovranno essere impiegati bracci in acciaio o codoli zincati a caldo secondo Norma UNI-EN 40/4 ed aventi le caratteristiche dimensionali indicate nei disegno "particolari".

3.10.2 Linee

L'Appaltatore dovrà provvedere alla fornitura ed alla posa in opera dei cavi relativi al circuito di alimentazione di energia.

Sono previsti cavi per energia elettrica identificati dalle seguenti sigle di designazione:

— cavi unipolari con guaina con sezione sino a 6 mm²:

cavo 1 x a UG5R-0,6/1 kV

— cavi unipolari con guaina con sezione superiore a 6 mm²:

cavo 1 x a RG5R-0,6/i kV

— cavi bipolari della sezione di 2,5 mm²:

cavo 2 x 2,5 UG5OR-0,6/1 kV

Tutti i cavi saranno rispondenti alla Norma CEI 20-13 e varianti e dovranno disporre di certificazione IMQ od equivalente. Nelle tavole allegate sono riportati schematicamente, ma nella reale disposizione planimetrica, il percorso, la sezione ed il numero dei conduttori.

L'Appaltatore dovrà attenersi scrupolosamente a quanto indicato nei disegni, salvo eventuali diverse prescrizioni della Direzione Lavori.

Tutte le linee dorsali d'alimentazione, per posa sia aerea che interrato, saranno costituite da quattro cavi unipolari uguali. In alcune tratte terminali d'alimentazione saranno impiegati cavi tripolari con sezione di 2,5 mm². I cavi per la derivazione agli apparecchi di illuminazione saranno bipolari, con sezione di 2,5 mm².

I cavi multipolari avranno le guaine isolanti interne colorate in modo da individuare la fase relativa. Per i cavi unipolari la distinzione delle fasi e del neutro dovrà apparire esternamente sulla guaina protettiva. E' consentita l'apposizione di fascette distintive ogni tre metri in nastro adesivo, colorate in modo diverso (marrone fase R - bianco fase S - verde fase T - blu chiaro neutro).

La fornitura e la posa in opera del nastro adesivo di distinzione si intendono compensate con il prezzo a corpo.

I cavi infilati entro pali o tubi metallici saranno ulteriormente protetti da guaina isolante. Nella formulazione del prezzo a corpo è stato tenuto conto, tra l'altro, anche degli oneri dovuti all'uso dei mezzi d'opera e delle attrezzature.

3.10.3 Cassette - Giunzioni - Derivazioni - Guaine isolanti

La derivazione agli apparecchi di illuminazione, in cavo bipolare della sezione di 2,5 mm², sarà effettuata con l'impiego di cassetta di connessione in classe II tipo SGVP collocata nell'alloggiamento con transito nella medesima dei cavi unipolari di dorsale. La salita all'asola dei cavi unipolari sarà riservata unicamente alla fase interessata ed al neutro escludendo le restanti due fasi; per tratti di dorsali rilevanti dovrà essere previsto altresì un sezionamento dell'intera linea facendo

transitare le tre fasi ed il neutro in una cassetta di connessione collocato nell'asola di un palo secondo indicazione dei Direttore dei Lavori.

Per le giunzioni o derivazioni su cavo unipolare, con posa in cavidotto, è previsto l'impiego di muffole tipo 3M SCOTCHCAST o similare. Dette muffole saranno posate esclusivamente nei pozzetti in muratura o prefabbricati.

Come detto, tutti i conduttori infilati entro i pali e bracci metallici, saranno ulteriormente protetti, agli effetti del doppio isolamento, da una guaina isolante di diametro adeguato; tale guaina dovrà avere rigidità dielettrica ~ 10 kV/mm; il tipo di guaina isolante dovrà comunque essere approvato dal Direttore dei Lavori.

3.10.4 Fornitura e posa degli apparecchi di illuminazione

Tutti gli apparecchi di illuminazione devono avere il grado di protezione interno minimo:

- apparecchi per illuminazione stradale
 - “aperti” (senza coppa o rifrattore)
 - vano ottico = IP X 3
 - vano ausiliari = IP23
 - “chiusi” (con coppa o rifrattore)
 - vano ottico = IP54
 - vano ausiliari = IP23
- proiettori su torri faro o parete (verso il basso) IP65
- proiettori sommersi = IP68

Gli apparecchi dovranno altresì essere realizzati in Classe II ed essere rispondenti all'insieme delle norme:

- CEI 34-21 fascicolo n. 1034 Novembre 1987 e relative varianti
- CEI 34-30 fascicolo n. 773 Luglio 1986 e relative varianti” proiettori per illuminazione”
- CEI 34-33 fascicolo n. 803 Dicembre 1986 e relative varianti” apparecchi per illuminazione stradale”

In ottemperanza alla Norma CEI 34-21 i componenti degli apparecchi di illuminazione dovranno essere cablati a cura del costruttore degli stessi, i quali pertanto dovranno essere forniti e dotati completi di lampade ed ausiliari elettrici rifasatili. Detti componenti dovranno essere conformi alle Norme CEI di riferimento.

Gli apparecchi di illuminazione destinati a contenere lampade a vapori di sodio ad alta pressione dovranno essere cablati con i componenti principali (lampade, alimentatori ed accenditori) della stessa casa costruttrice in modo da garantire la compatibilità tra i medesimi.

I riflettori per gli apparecchi di illuminazione destinati a contenere lampade a vapori di sodio ad alta pressione devono essere conformati in modo da evitare che le radiazioni riflesse si concentrino sul bruciatore della lampada in quantità tale da pregiudicarne la durata o il funzionamento.

Tali apparecchi devono essere provati secondo le prescrizioni della Norma CEI 34-24 e si riterranno conformi quando la differenza tra le due tensioni di lampada (in aria libera ed all'interno dell'apparecchio) è inferiore a:

- 12 V per le lampade da 400 W bulbo tubolare chiaro
- 7 V per le lampade da 400 W bulbo ellissoidale diffondente
- 10 V per le lampade da 250 W (tutti i due tipi)
- 7 V per le lampade da 150 W e 100 W bulbo tubolare chiaro
- 5 V per le lampade da 150 W e 100 W bulbo ellissoidale diffondente

Sugli apparecchi di illuminazione dovranno essere indicati in modo chiaro e indelebile, ed in posizione che siano visibili durante la manutenzione, i dati previsti dalla sezione 3 - Marcatura della Norma CEI 34-21.

Gli apparecchi di illuminazione dovranno altresì soddisfare i requisiti in tema di: "NORME PER LA PREVENZIONE DELL'INQUINAMENTO LUMINOSO".

Apparecchi di illuminazione con valori superiori di emissione verso l'alto sino al massimo del tre per cento del flusso

luminoso totale emesso, potranno, previa preventiva autorizzazione ed a seguito di reali necessità impiantistiche, essere installati.

I produttori devono allegare le raccomandazioni di uso corretto. La documentazione tecnica dovrà comprendere la misurazione fotometrica dell'apparecchio, effettuata secondo le norme in vigore, sia in forma tabellare numerica su supporto cartaceo che sotto forma di file standard in formato "Eulumdat".

Tale documentazione dovrà specificare tra l'altro:

- Temperatura ambiente durante la misurazione;
- Tensione e frequenza di alimentazione della lampada;
- Norma di riferimento utilizzata per la misurazione;
- Identificazione del laboratorio di misura;
- Specifica della lampada (sorgente luminosa) utilizzata per la prova;
- Nome del responsabile tecnico di laboratorio;
- Corretta posizione dell'apparecchio durante la misurazione;
- Tipo di apparecchiatura utilizzata per la misura e classe di precisione.
- Questi dati devono essere accompagnati da una dichiarazione sottoscritta dal responsabile tecnico di laboratorio che attesti la veridicità della misura.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

Gli apparecchi devono inoltre essere forniti della seguente ulteriore documentazione:

- angolo di inclinazione rispetto al piano orizzontale a cui deve essere montato l'apparecchio
In genere l'inclinazione deve essere nulla (vetro di protezione parallelo al terreno).
- diagramma di illuminamento orizzontale (curve isolux) riferite a 1.000 lumen
- diagramma del fattore di utilizzazione
- classificazione dell'apparecchio agli effetti dell'abbagliamento con l'indicazione delle intensità luminose emesse

rispettivamente a 90° (88°) ed a 80° rispetto alla verticale e la direzione dell'intensità luminosa massima (I max) sempre rispetto alla verticale.

Il tipo di apparecchio di illuminazione da installare, nell'ipotesi che non sia già stato definito nel disegno dei particolari, dovrà comunque essere approvato dal Direttore dei Lavori.

L'Appaltatore provvederà pertanto all'approvvigionamento, al trasporto, all'immagazzinamento temporaneo, al

trasporto a piè d'opera, al montaggio su paio o braccio o testata, all'esecuzione dei collegamenti elettrici, alle prove di funzionamento degli apparecchi di illuminazione con le caratteristiche definite in precedenza.

Gli apparecchi di illuminazione saranno, come già precisato, in Classe II e pertanto si dovrà porre la massima cura

nell'esecuzione dei collegamenti elettrici affinché in essi sia mantenuto il doppio isolamento.

La rispondenza alla Legge Veneta e al complesso delle norme di cui sopra dovrà essere certificato con la consegna al Direttore dei Lavori della dichiarazione di conformità alle normative stesse rilasciata dal costruttore degli apparecchi di illuminazione, ai sensi dell'art. 7 della Legge 18 ottobre 1977 n. 791, oppure tramite l'accertamento dell'esistenza del Marchio di Conformità apposto sugli apparecchi stessi, ovvero dal rilascio dell'attestato di conformità ai sensi della già citata Legge 791/77.

3.10.5 Fornitura e posa del contenitore del gruppo di misura e del complesso di accensione e protezione

L'Appaltatore provvederà alla fornitura e posa presso il punto di consegna indicato dal progetto di un contenitore in

resina poliestere rinforzata con fibre di vetro del formato approssimativo di:

larghezza 70-75 cm, altezza da terra 140-150 cm, profondità 30-40 cm con grado di protezione interna minimo 1P 54 (CEI 70-1).

Tale contenitore dovrà essere diviso verticalmente in due vani con aperture separate di cui una destinata a contenere il gruppo di misura installata dall'Ente Distributore, la relativa serratura di chiusura dovrà essere installata previo accordi con gli organismi territoriali competenti dall'Ente

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

medesimo. Il contenitore dovrà appoggiare su apposito zoccolo in c.l.s. prefabbricato o realizzato in opera che consenta l'ingresso dei cavi sia del Distributore dell'energia elettrica che dell'impianto in oggetto. Sono altresì a cura dell'Appaltatore le opere di scavo e murarie per l'ingresso nel contenitore dei cavi dell'Ente Distributore.

Il secondo vano dovrà contenere le apparecchiature di comando, di sezionamento, e di protezione così come definite nello schema unifilare indicato nel disegno "particolari". L'apertura di tale vano dovrà essere munita di apposita serratura concordata con il Committente ove è ubicato l'impianto.

Il quadro elettrico ivi contenuto dovrà essere realizzato con isolamento in Classe II come il resto dell'impianto di illuminazione.

Le apparecchiature elettriche dovranno essere conformi alle corrispondenti Norme CEI; in particolare i teleruttori dovranno avere le caratteristiche secondo la Norma CEI 17-3 fascicolo 252.

L'Appaltatore dovrà altresì provvedere alla fornitura, posa e collegamento di un interruttore crepuscolare fotoelettrico adatto all'installazione esterna in posizione idonea e protetta da eventi accidentali o vandalici con le seguenti caratteristiche: Classe di Isolamento II, grado IP 54, valore di intervento 10 + 2 Lux, carico massimo alimentare 5A.

Gli organi di protezione dovranno essere dimensionati in modo da garantire la protezione contro i cortocircuiti dell'intero impianto secondo Norme CEI 64-8 fascicolo 1000 ed. Giugno/1987 capitolo VI sezioni 1 e 3.

Il tipo di contenitore, le apparecchiature ivi contenute ed il relativo quadro dovranno comunque avere la preventiva approvazione del Direttore dei Lavori.

Il prezzo a corpo compensa la fornitura, il trasporto, la mano d'opera, il collaudo e la messa in servizio dei componenti e delle apparecchiature.

3.10.6 Impianto di Terra - Dispensori

L'impianto non prevede, come già detto, la messa a terra degli apparecchi di illuminazione e delle altre parti metalliche, in quanto tutto il sistema sarà realizzato con doppio isolamento (Classe II). Qualora, per particolari esigenze, venissero impiegati apparecchi di illuminazione sprovvisti di isolamento in Classe II, oppure sia necessario realizzare la protezione delle strutture contro i fulmini occorre realizzare l'impianto di terra.

Gli apparecchi di illuminazione saranno collegati ad una terra di sezione adeguata, comunque non inferiore ai 16 mm², i conduttori di terra e di protezione avranno guaina di colore giallo-verde e saranno di tipo H07 V.

La linea dorsale sarà collegata al Dispensore Unico mediante conduttore isolato, della sezione minima di 16 mm² di tipo H07 V-R, protetto con tubazione nei tratti discendenti.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

Tenendo conto che il dispersore sarà unico, sia per la protezione contro i fulmini che per la protezione contro i contatti indiretti esso dovrà rispondere alle prescrizioni delle Norme CEI 81-1/1 984, 64-8/1987 e 11-8/1989.

I dispersori saranno dei tipo a puntazza componibile, posati entro appositi pozzetti di ispezione di tipo carreggiabile, in resina rinforzata; tutti i dispersori dovranno essere collegati fra di loro.

Sia i dispersori a puntazza, che i pozzetti di ispezione dovranno essere preventivamente approvati dalla Direzione dei Lavori.

4. CARATTERISTICHE OPERE ELETTRICHE PER LA CONNESSIONE ALLA RTN

4.1 .Descrizione della stazione di trasformazione sezione alta tensione

La sezione 150 kV della nuova sottostazione sarà essenzialmente costituita da:

- N°1 Stallo Produttore costituito da Sezionatore di Sbarra, Interruttore, TA e TV aventi funzione di misura e
- Protezione. Ogni Stallo produttore sarà equipaggiato con protezioni di macchina e di stallo.
- N°2 stalli disponibili
- N°1 Stallo Consegna Verso Stazione elettrica costituito da Sezionatore di Sbarra, Interruttore, Sezionatore di Linea, TA e TV aventi funzione di misura e protezione. Lo stallo sarà equipaggiato con protezione di tipo distanziometrico.
- N°1 Sbarra AT a 150 Kv

4.2 Interruttori AT

Gli interruttori AT sono preposti all'apertura e chiusura dei circuiti AT in occasione di manovre di esercizio o aperture determinate dalle protezioni a seguito di guasti. Gli interruttori AT saranno dotati di comando oleodinamico o a molla, saranno dotati di oblò ispezione per indicazione dello stato di interruttore aperto chiuso e molla scarica, l'interruttore sarà dotato di densostato Gas SF6 con indicazione di livello di allarme e scatto per bassa pressione SF6.

Il quadro di comando sarà dotato di Selettore Locale Remoto, morsettiere per il rimando degli allarmi e degli stato aperto-chiuso dei singoli poli.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
--	---	-------------

4.2 Sezionatori AT

I sezionatori in progetto sono del tipo a doppia apertura laterale; ciascun polo del sezionatore è formato da tre colonne d'isolatori, dei quali quello centrale ruota attorno al proprio asse per consentire l'apertura o la chiusura dei contatti. La parte attiva è composta da un braccio rotante, imperniato sull'isolatore centrale, che supporta alle due estremità i contatti mobili, e da due contatti fissi montati sugli isolatori laterali.

I contatti mobili sono costituiti coppie di lame di rame fissate rigidamente alle estremità del braccio mobile, ciascuna delle quali è spinta da una molla d'acciaio inox, che assicurano nei punti di contatto un'adeguata e costante pressione. L'imbocco dei contatti avviene con movimento strisciante per cui il contatto così realizzato è del tipo auto pulente ed auto stringente; quest'ultima caratteristica garantisce un ottimo comportamento nel caso di sollecitazioni dovute alle correnti di corto circuito. L'apparecchio ha la prerogativa di avere, nei riguardi del passaggio della corrente, due soli punti di discontinuità metallica, in corrispondenza dei contatti di sezionamento.

Gli attacchi linea sono a piastra verticale posizionata sui due contatti fissi. Le basi inferiori di sostegno sono d'acciaio zincato a caldo e sono dimensionate per resistere alle massime sollecitazioni meccaniche (sforzi meccanici sugli attacchi linea, sollecitazioni conseguenti alla corrente di breve durata, ecc.). Tutti i componenti percorsi da corrente sono stati standardizzati e sottoposti a prove di corto circuito.

4.3 Trasformatori di corrente

I Trasformatori di Corrente sono preposti alla restituzione di correnti aventi valori tali da poter essere letti da Protezioni, strumenti di misura etc.etc.

L'isolamento tra la parte in tensione e la parte a massa è assicurata dal gas esafloruro di zolfo

(SF₆). Il trasformatore di Corrente dovrà essere dotato di codoli per l'apposizione delle connessioni primarie, Sulla cassa di base è situata la morsettiera secondaria, in resina epossidica, protetta da una cassetta in alluminio a chiusura stagna. Nella parte inferiore, della cassetta è posta

una piastrina che potrà essere forata onde permettere il montaggio dei pressacavi. Sarà possibile scegliere il rapporto di trasformazione per mezzo di connessioni esterne poste alla sommità del T.A.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
--	--	--------------------

4.4 Trasformatori di tensione

I Trasformatori di Tensione sono preposti alla restituzione di tensioni aventi valori tali da poter essere letti da Protezioni, strumenti di misura etc.etc.

L'isolamento tra la parte in tensione e la parte a massa è assicurata dall'olio dielettrico. Il trasformatore di Tensione dovrà essere dotato di codolo per le l'apposizione delle connessione primaria, Sulla cassa di base è situata la morsettiera secondaria, in resina epossidica, protetta da una cassetta in alluminio a chiusura stagna. Nella parte inferiore, della cassetta è posta una piastrina che potrà essere forata onde permettere il montaggio di un pressacavo.

4.5 Scaricatori di sovratensione

Gli scaricatori di sovratensione per AT assolvono la funzione della salvaguardia delle apparecchiature da eventi di origine atmosferica. Lo scaricatore presenta una tenuta di isolamento verso terra pari alla tensione nominale di 150 kV. In presenza di una sovratensione lo scaricatore varia questa sua caratteristica ed è in grado di scaricare a terra le tensioni impulsive di natura atmosferica che sarebbero altrimenti distruttive per le apparecchiature elettriche.

4.6 Raccordo stazione elettrica RTN

Il Raccordo tra la sottostazione di elevazione e la stazione elettrica preesistente di proprietà di Terna, sarà realizzato per mezzo di linea aerea a doppio amarro. La linea avrà uno sviluppo lineare di circa 45 m. Sarà costituita da soli 2 sostegni uno posto all'interno della stazione di elevazione l'altro (già predisposto) all'interno della stazione elettrica di proprietà Terna, in prossimità dello stallo assegnato al produttore. Per ovviare alla leggera asimmetria dei due sostegni si utilizzeranno dei pali gatto a testa ruotata così da garantire comunque l'allineamento tra i 2 sostegni. In seguito a successivi accordi con Terna si stabiliranno le modalità di interconnessione della fune di guardia tra la sottostazione di elevazione e la stazione elettrica (fune di guardia e fibra ottica).

5. SISTEMA DI PROTEZIONE E CONTROLLO

Il sistema di protezione e controllo si riferisce al complesso delle apparecchiature che garantiranno un adeguato comando e protezione della sottostazione facente capo alle diverse unità in cui si suddivide la sottostazione:

- protezione di interfaccia rete Terna;
- montanti 150kV Produttori ;

I quadri protezioni da installare nei singoli locali tecnici saranno del tipo adatto per installazione all'interno, con grado di protezione IP 41 ed è costituito da pannelli autoportanti per fissaggio a pavimento nei quali sono montati e cablati i relè di protezione, i relè ausiliari e i dispositivi accessori necessari per il funzionamento e il monitoraggio dei sistemi di protezione.


Complessivamente è possibile sintetizzare le funzioni di protezione come di seguito:

- le protezioni del montante arrivo Terna;
- le protezioni dei montanti TR elevatori;
- le protezioni dell'arrivo TR elevatori 30kV;
- le protezioni della sbarra a 30kV;
- la bilancia di tensione (RAT) dei TR elevatori;
- il sinottico per operare sugli interruttori e i sezionatori AT, in alternativa ai comandi provenienti dal centro remoto.

5.1 Protezioni di macchina

Sui montanti produttori con trasformatori elevatori saranno implementate le seguenti protezioni:

- F87T Protezione differenziale trasformatore elevatore con funzione di blocco.
I trasformatori di corrente della protezione sono installati sul lato 150kV e sul lato 30kV del trasformatore elevatore. Le caratteristiche dei trasformatori di corrente sono indicate sullo schema unifilare.
- F50 Protezione massima corrente istantanea lato 150 kV
- F51 Protezione massima corrente ritardata lato 150 kV
- F49 Immagine termica trasformatore
- F51MT Protezione massima corrente ritardata lato 30 kV

 INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

F50-BF Protezione mancata apertura dell'interruttore di montante.

La protezione BF interviene se i TA lato 150kV del trasformatore elevatore misurano una corrente anche dopo l'intervento delle altre protezioni del sistema che comandano l'apertura dell'interruttore di montante; l'intervento della protezione provoca l'apertura degli altri interruttori 150 kV affacciati alla Sbarra e dell'interruttore 30 kV secondario

5.2 protezioni di stallo interfaccia con terna

Sul Montante di interfaccia con la rete Terna saranno implementate le seguenti protezioni:

F27 Protezione di minima tensione sbarra 150 Kv

F81> Protezione di massima frequenza

F81< Protezione di minima frequenza a 2 soglie

F59N Protezione di massima tensione omopolare a 2 soglie

F59 Protezione di massima tensione

F50 Protezione di massima corrente istantanea (se richiesta da Terna Dispacciamento) F51

Protezione di massima corrente ritardata (se richiesta da Terna Dispacciamento) F51N

Protezione di massima corrente omopolare (se richiesta da Terna Dispacciamento)

5.3 Scada

Il sistema Scada sarà costituito da software proprietario che permetterà attraverso apposite mappe Grafiche la visualizzazione dello schema impianto in tempo reale, la visualizzazione dei parametri elettrici quali tensione corrente e frequenza delle singole parti di impianto (esempio stalli Macchine/Interfaccia Terna). Attraverso il medesimo software sarà possibile previa identificazione di livello superiore eseguire le manovre sugli organi AT. Sul medesimo sistema Scada sarà possibile visualizzare il registro degli eventi/Allarmi occorsi sull'impianto. Sul quadro di controllo saranno inoltre previsti dei convertitori di segnale per la ritrasmissione (segnale 4÷20mA) a SCADA e a TERNA delle principali grandezze elettriche quali:

- Tensione
- Potenza attiva
- Potenza reattiva
- Fattore di potenza
- Corrente

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

A seguito di quanto verrà concordato con Terna, verranno resi disponibili a morsettiera dei contatti liberi da tensione per la ripetizione a Terna dello stato delle apparecchiature della sottostazione e dell'intervento protezioni ed allarmi. Saranno inoltre previsti a morsettiera ulteriori contatti liberi da tensione per la ripetizione a SCADA dello stato delle apparecchiature della sottostazione e dell'intervento protezioni ed allarmi.

6. SEZIONE DI MEDIA E BASSA TENSIONE

6.1 Caratteristiche quadri MT e trasformatori MT/BT

Analogamente a quanto descritto per la parte AT ogni stallo Produttore avrà una corrispondente sezione MT del tutto indipendente dal resto degli impianti. Lo scopo della sezione MT è di convogliare l'energia prodotta (a 30kV) dal singolo impianto agrovoltaiico sul trasformatore AT/MT, Nella fattispecie in ogni locale tecnico di stallo sarà previsto un quadro di media tensione così come di seguito indicato:

- ✓ n°1 scomparto protezione trasformatore AT/MT dotato di interruttore MT in SF6 e del relativo relè di protezione multifunzione. Detto relè avrà impostate almeno le protezioni di massima corrente, istantanea e ritardata e massima corrente di guasto a terra, (50, 51 e 51N). Inoltre su detta apparecchiatura saranno visualizzabili le seguenti grandezze elettriche: tensione, corrente, fattore di potenza, potenza attiva e reattiva, energia attiva e reattiva, frequenza. Lo scomparto sarà inoltre provvisto di un'apposita cella estraibile per il contenimento dei fusibili MT e dei trasformatori di tensione ad un solo secondario utilizzato per il relè di protezione.
- ✓ Scomparto Arrivo Impianto Agrovoltaiico dotato di interruttore MT in SF6 e del relativo relè di protezione multifunzione. Detto relè avrà impostate almeno le protezioni di massima corrente, istantanea e ritardata, massima corrente di guasto a terra, minima e massima tensione, massima tensione omopolare e minima e massima frequenza (50, 51, 51N, 27, 59, 59Vo, 81< e 81>). Le protezioni voltmetriche sopra indicate sono quelle prescritte per gli impianti produttori . Inoltre, su detta apparecchiatura, saranno visualizzabili le seguenti grandezze elettriche: tensione, corrente, fattore di potenza, potenza attiva e reattiva, energia attiva e reattiva, frequenza.
- ✓ n°1 scomparto protezione trasformatore MT/bt dotato di interruttore MT in SF6 e del relativo relè di protezione multifunzione. Detto relè avrà impostate almeno le protezioni di massima corrente, istantanea e ritardata e massima corrente di guasto a terra, (50, 51 e 51N). Inoltre

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

su detta apparecchiatura saranno visualizzabili le seguenti grandezze elettriche: tensione, corrente, fattore di potenza, potenza attiva e reattiva, energia attiva e reattiva, frequenza. Lo scomparto sarà inoltre provvisto di un'apposita cella estraibile per il contenimento dei fusibili MT e dei trasformatori di tensione ad un solo secondario utilizzato per il relè di protezione.

- ✓ n°1 scomparto protezione Per Misure

Il trasformatore MT/bt , alimentato dal quadro di media tensione sopra descritto, sarà di tipo con isolamento in resina e di potenza pari a 100KVA; esso sarà utilizzato per trasformare la media tensione 30KV in bassa tensione (400V). Il trasformatore sarà dotato di una centralina termometrica che riceverà i segnali provenienti dalle sonde termometriche (PT100) installate sugli avvolgimenti secondari del trasformatore stesso e provvederà, in caso di sovratemperature, a dare una segnalazione di allarme. Nel caso in cui la temperatura dovesse ulteriormente salire la centralina comanderà l'apertura dell'interruttore MT ad esso relativo. Il trasformatore verrà installato in un adeguato box metallico di contenimento ubicato in prossimità del quadro di distribuzione BT.

Sul quadro di media tensione saranno previsti i seguenti interblocchi:

- Sistema di "rincalzo" per mancata apertura interruttore MT nel caso in cui si verificasse su una o più linee (relative ai suddetti interruttori), una anomalia tale da determinare l'intervento delle protezioni e, a seguito di detto intervento, non si verificasse l'apertura del relativo interruttore MT, è stato previsto un sistema di "rincalzo" che provoca (con un ritardo di 500ms) l'apertura dell'interruttore AT In tal modo viene garantito, con un doppio sistema di interruzione, l'isolamento dell'impianto dalla Rete Nazionale in caso di perturbazione elettrica.
- Sistema di "trascinamento" interruttore AT – interruttore MT protezione trasformatore: nel caso in cui si verificasse l'apertura di un interruttore AT è stato previsto un sistema di "trascinamento" che provoca l'apertura del relativo interruttore MT.

6.2 Caratteristiche protezioni MT

- Scomparto protezione trasformatore AT/MT con protezioni di massima corrente, istantanea e ritardata e massima corrente di guasto a terra, (50, 51 e 51N).

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- Scomparto Arrivo Impianto Agrovoltaiico con protezioni di massima corrente, istantanea e ritardata, massima corrente di guasto a terra, minima e massima tensione, massima tensione omopolare e minima e massima frequenza (50, 51, 51N, 27, 59, 59Vo, 81< e 81>). Le protezioni voltmetriche sopra indicate sono quelle prescritte per gli impianti produttori .
- Scomparto protezione trasformatore MT/bt con protezioni di massima corrente, istantanea e ritardata e massima corrente di guasto a terra, (50, 51 e 51N).
- Trasformatore MT/bt con centralina termometrica che riceverà i segnali provenienti dalle sonde termometriche (PT100) 2 soglie Allarme e Scatto.

7. SERVIZI AUSILIARI

Ogni Stallo Produttore sarà dotato dei propri servizi ausiliari, con il termine Servizi Ausiliari si intende il complesso di alimentazioni normali, privilegiate e in continuità assoluta che avranno origine dal quadro elettrico in BT. Detto quadro riceverà alimentazione dal trasformatore MT/bt sopra descritto e provvederà a distribuire l'alimentazione BT, tramite adeguati interruttori, a tutte le utenze elettriche (compresi gli impianti di illuminazione interna ed esterna) presenti nella sottostazione. Sarà inoltre previsto, sull'interruttore generale, un comando di "trascinamento" proveniente dall'interruttore sul quadro di media tensione, che determinerà (in caso di apertura di quest'ultimo) la conseguente apertura dell'interruttore generale BT.

Per alimentazione dei carichi privilegiati si prevede l'installazione di un gruppo elettrogeno elettricamente connesso al quadro servizi ausiliari, in assenza di tensione il gruppo elettrogeno si avvierà in automatico contestualmente nel quadro servizi ausiliari avverrà la commutazione da rete a gruppo.

Per alimentazione dei carichi che necessitano continuità assoluta di alimentazioni sarà prevista una sezione del quadro servizi ausiliari che riceverà l'alimentazione da un gruppo UPS in grado di supportare la continuità dell'alimentazioni per tutti quei carichi la cui disalimentazione potrebbe rappresentare una criticità per il sistema elettrico.

8. IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE ED FM

L'impianto di illuminazione esterno sarà realizzato con corpi illuminanti opportunamente distanziati dalle parti in tensione ed in posizione tale da non ostacolare la circolazione dei mezzi e comandato

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

con interruttore crepuscolare per l'accensione/spegnimento automatico dei corpi illuminanti. I proiettori saranno del tipo con corpo in alluminio, a tenuta stagna, grado di protezione IP65, lampade a ioduri metallici da 400 W ad alto rendimento e montati su pali in vetroresina di altezza adeguata, aventi alla base una casetta di derivazione.

Il valore medio di illuminamento minimo in prossimità delle apparecchiature di manovra sarà di 20 lux.

L'impianto di illuminazione interno dei locali tecnici di sottostazione sarà composto principalmente da:

- plafoniere montate all'esterno con lampade comandate da crepuscolare;
- plafoniere per interno con emergenza con lampade comandate da interruttori e deviatori posti sul lato delle porte di accesso ai locali;
- interruttori e prese bivalenti 10-16 A Tutte le lampade utilizzate saranno ad alto rendimento.

Per quanto attiene gli impianti FM saranno previsti dei quadri prese di Servizio con Prese del Tipo CEE con interruttore di blocco e fusibili, saranno altresì previste delle prese Tipo Unel o Bipasso.

9. IMPIANTI SPECIALI

La sottostazione sarà munita dei seguenti impianti speciali:

Impianto antintrusione costituito da centrale a zone, rilevatori per interno, contatti magnetici posti in prossimità di cancelli e aperture di locali tecnici, eventuali barriere lineari, sirene da esterno, badge per inserimento/disinserimento allarme.

Impianto Rivelazione fumi composto da centrale indirizzata, rilevatori di fumo, Pulsanti a rottura vetro, targhe ottico acustiche.

Impianto TVCC composto da Videoregistratore su Hard Disk, telecamere esterne, telecamere interne locali tecnici.

10. OPERE CIVILI

10.1 Locali tecnici

Vista la coesistenza di diversi impianti di produzione è prevista la realizzazione di locali tecnici facenti capo a ogni singolo impianto di produzione/stallo.

Detti fabbricati saranno composti da un locale comando e controllo e telecomunicazioni; un locale per il quadro MT e trasformatore MT/BT, ed un locale misure.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

Nella sottostazione inoltre sarà realizzato un edificio a servizio dello stallo di consegna a Terna e dei servizi generali.

La copertura di tutti gli edifici sarà a tetto piano e opportunamente coibentata e impermeabilizzata; gli infissi saranno in alluminio anodizzato naturale. Il pavimento potrà essere realizzato di tipo flottante con area sottostante adibita al passaggio cavi.

Gli scavi saranno eseguiti con mezzo meccanico, sia in sezione ristretta per le opere interrato, sia in sezione aperta per lo sbancamento di terreno coltivo per la formazione di massicciata.

Il materiale risultante dagli scavi sarà trasportato alla più vicina discarica pubblica.

I getti dei calcestruzzi saranno confezionati con cemento a lenta presa R.325. Il calcestruzzo per la formazione delle fondazioni e dei muri perimetrali in elevazione, fino a quota d'imposta della prima soletta sarà dosato a q.li 2,5, mentre i plinti e le opere in cemento armato quali: pilastri, travi, gronda, gradini, saranno dosati a q.li 3,00.

Le opere di getto in calcestruzzo saranno armate con barre di ferro tonde omogeneo di adeguato diametro risultante dai calcoli dell'ingegnere specialista incaricato.

Le murature esterne saranno in forati portanti dello spessore di 30 cm e saranno poste in opera con malta bastarda dosata a ql. 2 di calce idraulica e ql. 1 di cemento.

I solai piani saranno del tipo misto: conici di laterizio e travetti di cemento armato con sovrastante caldana di cemento dello spessore di 4 cm.

Gli intonaci, sia esterni che interni, saranno eseguiti con il rustico in malta di cemento e sovrastante stabilitura di cemento.

La soletta di copertura dell'edificio sarà isolata dalle intemperie con la posa di un massetto in calcestruzzo impastato con granulato di argilla espansa, di una membrana impermeabile armata in lamina di alluminio stesa a caldo, dello spessore di 3 mm, di pannelli in poliuretano espanso rivestito con cartongesso bitumato dello spessore di 4 cm e sovrastante membrana sintetica elastomerica applicata su vernice primer bituminosa.

10.2 Fondazioni apparecchiature AT

Il quadro AT costituito da apparecchi di tipo AIS (isolati in Aria) necessiterà di specifiche fondazioni di supporto per ogni tipo di apparecchiatura (Interruttori, sezionatori, TR etc.etc.) Tali fondazioni dovranno essere opportunamente dimensionate a valle dello studio Geologico e dovranno essere funzionali al tipo di apparecchiatura (marca e modello) che verranno installate, dalle fondazioni emergeranno le barre filettate aventi il corretto passo a cui si ancoreranno le carpenterie metalliche a corredo delle apparecchiature AT, in fase di getto del Calcestruzzo si dovranno prevedere altresì

gli stacchi di messa a terra così da connettere a terra la base delle carpenterie metalliche. Tutte le gettate dovranno essere eseguite previa realizzazione di casseforme in legno.

I getti di calcestruzzo saranno confezionati con cemento a lenta presa – R 325 e saranno così distinti:

- dosati a ql. 1,5 : per magrone di sottofondo ai basamenti;
- dosati a ql. 2,5 : per murature di sostegno apparecchiature e per formazione dei vari pozzetti;
- dosati a ql. 3 : per basamenti di sostegno apparecchiature e per le opere di c.a. per la formazione della soletta di copertura del serbatoio di raccolta olio dei trasformatori.

La vasca di raccolta olio del trasformatore sarà intonacata ad intonaco rustico con soprastante lisciatura a polvere di cemento per rendere le pareti impermeabili ed evitare la perdita di olio.

10.2 Cavidotti

Per la realizzazione dei cavidotti saranno utilizzati dei tubi in plastica di tipo pesante, posati entro gli scavi a trincea a sezione rettangolare e protetti meccanicamente con getto di calcestruzzo magro dosato a ql. 1,5. In ognuno dei tratti di cavidotto il numero dei tubi sarà come da tavole di progetto e comunque adeguato alle specifiche funzionalità.

Tutti i pozzetti saranno realizzati con corpo in c.a. gettato in opera e saranno completi di chiusini in cemento per ispezione.

10.3 Recinzioni

La recinzione sarà posta a una distanza di sicurezza rispetto alle parti in tensione. Per l'ingresso alla stazione, è previsto un cancello carrabile largo m 7,00 di tipo scorrevole ed un cancello pedonale.

Gli scavi in sezione ristretta saranno eseguiti con mezzo meccanico ed il materiale di risulta dovrà essere portato alla più vicina discarica pubblica.

I getti di calcestruzzo saranno eseguiti con cemento a lenta presa: R.325; per le fondazioni il calcestruzzo sarà dosato a ql. 2,5, mentre per i plinti ed i pilastri di sostegno dei cancelli d'ingresso sarà dosato a ql. 3,00.

Il getto dei calcestruzzi a vista sarà armato con casseri piallati.

Nel getto dei plinti e dei pilastri d'ingresso sarà posto in opera l'armatura in barre di ferro tondo.

La recinzione sarà realizzata in lastre di cemento prefabbricate intercalate ogni ml. 2,00 - 2,50 dai pilastrini anch'essi in getto prefabbricato.

L'altezza totale della recinzione sarà di m. 2,50, mentre lo spessore delle lastre sarà di circa 4 cm.

Per ciascuna stazione saranno installati n. 1 cancello carrabile e n. 1 cancello pedonale in ferro con profilati normali completi di cerniere, serratura, ferramenta di manovra e chiusura e di cuscinetti a sfera da applicare sul telaio basso per lo scorrimento del cancello carrabile su guide in ferro murate nel pavimento.

I cancelli saranno zincati a caldo.

10.5 Impianto di terra

La rete di terra sarà dimensionata in accordo alla Norma EN 61936-1 ed EN 50522. In particolare si procederà:

- al dimensionamento termico del dispersore e dei conduttori di terra
- alla definizione delle caratteristiche geometriche del dispersore, in modo da garantire il rispetto delle tensioni di contatto e di passo.

Il dispersore sarà realizzato con corda nuda in rame, la cui sezione può essere determinata con la seguente formula:

$$A = \frac{I}{K} \sqrt{\frac{t}{\ln \frac{\Theta_f + \beta}{\Theta_i + \beta}}}, \text{ dove:}$$

A = sezione minima del conduttore di terra, in mm²

I = corrente del conduttore, in A

t = durata della corrente di guasto, in s

K = 226 Amm-2s^{1/2} (rame)

β = 234,5 °C

Θ_i = temperatura iniziale in °C

La definizione della geometria del dispersore al fine di garantire il rispetto dei limiti di tensione di contatto e di passo sarà effettuata in fase di progetto definitivo, quando saranno noti i valori di resistività del terreno, da determinare con apposita campagna di misure; In via preliminare, sulla base degli standard normalmente adottati e di precedenti esperienze, può essere ipotizzato un dispersore orizzontale a maglia, con lato di maglia di 5m. In caso di terreno non omogeneo con strati superiori ad elevata resistività si potrà procedere all'installazione di dispersori verticali (picchetti) di lunghezza sufficiente a penetrare negli strati di terreno a resistività più bassa, in modo da ridurre la resistenza di terra dell'intero dispersore.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

10.6 Piazzale

La massicciata del piazzale sarà in mista di cava o di fiume (tout-venant) priva di sostanze organiche, di pezzatura varia e continua con elementi fino ad un diametro massimo di 12 cm. Sarà posata a strati non superiori a 30 cm., costipata meccanicamente con rullo vibratore adatto e sagomata secondo le pendenze di progetto per un miglior scarico delle acque nei pozzetti a griglia.

Sovrastante alla massicciata sarà posata la pavimentazione bituminosa in tout-venant bitumato a caldo per uno spessore di circa 10 cm e rullato con rullo vibratore.

Superiormente sarà steso il tappeto d'usura in conglomerato bituminoso, tipo bitulite, confezionato a caldo, steso per uno spessore di circa 2,5 cm con rullo vibrante.

11. SCAVI MT 30 kV DI COLLEGAMENTO DEL PARCO AGROVOLTAICO ALLA STAZIONE DI ELEVAZIONE 30/150 kV

I cavi MT 30 kV saranno del tipo tripolari ad elica visibile ARP1HSEX aventi le seguenti caratteristiche:

- ✓ Norma di riferimento HD 620/IEC 60502-2
- ✓ Descrizione del cavo: Anima Conduttore a corda rotonda compatta di alluminio
- ✓ Semiconduttivo interno
- ✓ Mescola estrusa
- ✓ Isolante: Mescola in elastomero termoplastico (qualità HPTE)
- ✓ Semiconduttivo esterno: Mescola estrusa
- ✓ Rivestimento protettivo: Nastro semiconduttore igroespandente
- ✓ Schermatura: Nastro di alluminio avvolto a cilindro longitudinale: (Rmax 30/Km)
- ✓ Guaina: Polietilene: colore rosso (qualità DMP 2)

12 LAVORI DI SCAVO PER LA POSA IN OPERA DI CAVI ELETTRICI DI ALTA TENSIONE 150 kV E DI MEDIA TENSIONE 30 KV

12.1 Scavi e rinterri

Classificazione dei terreni

a) Terreno di qualsiasi natura

Si intende quello nel quale lo scavo può essere effettuato con qualsiasi escavatore meccanico, o manualmente con vanga, piccone o con altri attrezzi di impiego manuale.

In questa classe rientrano:

- I terreni vegetali, sabbiosi, argillosi, con eventuali ciottoli o trovanti estraibili a mano;
- I terreni limosi, le ghiaie, i detriti di falda, le rocce incoerenti sciolte

b) Roccia tenera

Si intende quella nella quale le operazioni di scavo sono precedute dalla rottura del materiale mediante l'impiego di martelli demolitori e altre attrezzature ad aria compressa

In questa classe rientrano:

- Le arenarie tenere; i conglomerati poco cementati; le argille indurite; gli scisti argillosi e i tufi litoidi; i calcari pugliesi; ecc.

c) Roccia

Si intende quella nella quale le operazioni di rottura dei materiali, richiedono il sistematico impiego di esplosivo o l'impiego di apposite ed idonee attrezzature.

A scavo ultimato il terreno circostante deve essere sgomberato da ogni detrito.

12.2 Sondaggi

Se necessario, devono essere eseguiti dei sondaggi per rilevare l'eventuale presenza nel sottosuolo di manufatti, condutture, sottoservizi ecc.

Lo scavo indagine ha di norma dimensioni 2 x 0,8 m e profondità uguale a quella della trincea di posa dei cavi.

12.2 Trincea di scavo

La geometria della trincea di scavo viene riportata negli elaborati di progetto.

La posa dei cavi sarà a trifoglio con sottofondo e ricopertura di protezione in cement-rnortar.

Lungo la trincea di scavo è necessario lasciare libera e praticabile almeno una banchina per una fascia di almeno 50 cm.

Il materiale scavato, quando non è consentito il collocamento ai bordi dello scavo, deve essere portato ad un centro di stoccaggio o di discarica autorizzato.

Per scavi in forte pendenza si devono lasciare diaframmi di terra che impediscano all'acqua di scorrere lungo tutta la trincea; i diaframmi devono essere demoliti soltanto al momento della posa dei cavi o dei tubi.

Per tutti gli scavi il piano di fondo dovrà avere una superficie piana, la quale sarà ottenuta scavando

dal vivo e non mediante riporto di terra.

Letto di posa e massetto di cement-mortar (1° strato)

Il letto di posa dei cavi deve essere costituito da calcestruzzo magro (cement-mortar); il letto deve essere perfettamente livellato ed avere spessore costante di 10 cm; la compattazione deve essere eseguita con mezzi meccanici.

12.3 Posa in opera del cavo

Lo stendimento del cavo deve avvenire seguendo le modalità più idonee, in relazione alle caratteristiche del tracciato, al sistema di posa adottato ed alle condizioni ambientali, per ridurre al minimo le sollecitazioni meccaniche del cavo.

I cavi non devono essere sottoposti a curvature che abbiano raggio inferiore a quanto indicato dalle norme CEI in vigore (CEI 11 - 17).

12.4 Ricopertura dei cavi (2° strato)

La ricopertura dei cavi può essere eseguita con uno strato di sabbia di cava o di frantoio non lavata con granulometria massima di 5 mm e di altezza non inferiore a 40 cm. Sopra lo strato di sabbia dovranno essere messe in opera lastre di c.a. dello spessore di circa 60 mm con funzione di protezione dei cavi.

In particolari condizioni ambientali, la ricopertura dei cavi deve essere realizzata con uno strato di malta di calcestruzzo magro (cement-mortar) di altezza non inferiore a 40 cm.

La malta di calcestruzzo magro sarà ottenuta mediante l'impiego di cemento tipo R 325 e sabbia con granulometria 3 mm;

Sul cement-mortar fresco di posa sarà disteso ed inglobato un monotubo di polietilene nel quale sarà successivamente infilato il cavo per telecomunicazioni.

Successivamente su tale massetto dovrà essere posata una rete in P.V.C. di colore rosso, del tipo usato anche per la delimitazione dei cantieri e di larghezza pari a quella dello scavo; lo spessore totale del calcestruzzo magro, di norma, non dovrà essere inferiore a 50 cm dal fondo della trincea.

12.5 Rinterro (3° strato)

Il riempimento della trincea deve essere di norma effettuato in più strati di terreno e costipato manualmente e/o meccanicamente, opportunamente bagnato per ottenerne un completo assestamento in modo da evitare cedimenti.

Il riempimento dello scavo dovrà essere eseguito con materiale inerte (misto naturale di ghiaia e sabbia o pozzolana e calce). A metà altezza del rinterro dovrà essere posato un nastro di segnalazione in PVC a strisce colorate bianche e rosse.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

12.6 Sottofondo stradale o binder (4° strato)

Sia il manto d'usura che il sottofondo dovranno essere tagliati a freddo con macchina semovente per la larghezza pari alla larghezza dello scavo maggiorata di 10 cm per parte.

Il sottofondo stradale sarà ricostruito mediante la posa di uno strato di tout-venant bituminoso o binder, con le caratteristiche prescritte dall' Ufficio Tecnico Comunale interessato o di uno strato di battuto di calcestruzzo (resistenza caratteristica = 200 Kg/cm² e con cemento tipo R 325) di adeguato o prescritto spessore.

12.7 Tappetino o pavimentazione (5° strato)

Il ripristino del manto d'usura, dello spessore minimo di 3 cm, sarà realizzato. previa fresatura a freddo eseguita con macchina semovente. Il manto d'usura in conglomerato bituminoso, avente le caratteristiche indicate dagli Uffici Tecnici Comunali interessati, sarà steso con vibrofinitrice cilindrata con rullo di peso adeguato.

Il ripristino delle pavimentazioni stradali sarà eseguito, con le modalità, di volta in volta indicate dagli Enti che gestiscono la manutenzione della strada dove sono stati praticati gli scavi.

Il ripristino della pavimentazione del marciapiede sarà eseguito mediante la formazione di un sottofondo in calcestruzzo e di asfalto colato a caldo, per uno spessore di 2 cm e per una larghezza maggiorata di 50 cm per parte rispetto alle dimensioni dello scavo, con superficie coperta di graniglia di marmo o fratazzata con sabbietta.

Le lastre o i masselli rimossi dai rispettivi tipi di pavimentazione, dalla cordonatura di marciapiede o zanella dovranno essere accatastati per essere successivamente rimessi in opera previa formazione

di sottofondo di calcestruzzo e lavorazione dei giunti e delle fasce a vista, compresa l'eventuale fornitura del materiale mancante e la sigillatura con emulsione bituminosa e pietrisco.

Segnaletica

Nel corso dei lavori si deve assicurare la circolazione stradale e mantenere agibili i transiti e gli accessi carrai o pedonali. Le aree di lavoro dovranno essere delimitate secondo le disposizioni previste dal Codice della Strada e/o da particolari regolamenti imposti dalle Vigilanze Comunali competenti e dovranno essere complete di segnalazioni sia diurne sia notturne segnalanti l'esistenza di scavi aperti.

Nei punti significativi del tracciato e comunque a intervalli non superiori a 100 m, dovranno essere posate, annegate nel manto di usura stradale o nella pavimentazione del marciapiede, targhette segna cavi in ghisa.

Nei percorsi extraurbani di tipo rurale la posizione del cavo interrato deve essere segnalata mediante

cartelli posti ad una distanza non superiore di 300 m.

Attraversamenti

Di norma gli attraversamenti dovranno essere eseguiti mediante uno scavo a cielo aperto in cui sarà necessario predisporre un manufatto in calcestruzzo costituito da cemento non armato tipo R325 dosato a 200 Kg/m³ in cui verranno posati i cavi. Se il tipo di attraversamento non dovesse permettere lo scavo a cielo aperto sarà necessario utilizzare le tecniche di perforazione teleguidata o

mediante macchina spingitubo a perforazione orizzontale.

Negli attraversamenti sovrappassanti manufatti di terzi dovrà essere eseguito, a protezione dei cavi, un cassonetto di calcestruzzo utilizzando cemento tipo R325 con Resistenza Caratteristica 200 Kg/cm² avente spessore 50 cm e larghezza di 90 cm, armato superiormente ed inferiormente con rete in acciaio elettrosaldato tipo "Standard" con annegati n° 3 tubi P.V.c. Ø esterno mm 200 per l'alloggiamento dei cavi di energia e n° 2 tubi P.V.C. Ø esterno mm 100 (uno destinato al passaggio del cavo di segnalazione e l'altro a disposizione).

Quando il manufatto da attraversare superiormente è una fognatura la polifera di protezione dei cavi sopra descritta dovrà essere resa autoportante mediante la costituzione di idonei appoggi situati alle due estremità della stessa.

12.7 Tubazioni

Nei punti in cui si rendesse necessario predisporre delle tubazioni per il successivo infilaggio dei cavi, gli elementi di tubo devono susseguirsi con andamento per quanto possibile rettilineo e con pendenze tali 'da evitare ristagni d'acqua.

Per la protezione meccanica dei cavi e della tubazione, deve essere eseguito un manufatto composto da sottofondo, rinfianchi e getto superiore in calcestruzzo; il sottofondo, formato da una platea dello spessore di 10 cm, deve essere convenientemente armato nei punti in cui il fondo dello scavo non dia sufficienti garanzie di stabilità. La gettata di calcestruzzo deve avere uno spessore totale di 50 cm, le tubazioni vanno posate di regola con l'interposizione di idonee celle distanziatrici per il corretto assetto delle tubazioni stesse; va inoltre assicurato il completo riempimento degli interstizi tra tubo e tubo con il calcestruzzo.

12.8 Tubazioni per la posa del cavo per telecomunicazioni

Il condotto per la posa del cavo telefonico sarà costituito da monotubo di polietilene avente diametro 50 mm. Il tubo dovrà avere un filo pilota. Il tubo di polietilene verrà steso all'interno

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

dello scavo in trincea nel letto di posa del massetto di cement-mortar o nello strato di sabbia di protezione dei cavi.

12.9 Buche giunti

In corrispondenza delle zone previste per l'esecuzione delle giunzioni da effettuare tra le diverse pezzature di cavi, di norma ogni 450-600 m di tratta, è necessario prevedere la realizzazione di una buca avente una lunghezza di circa m 8,00, una larghezza di circa m 2,50 ed una profondità di circa m 2.

Il giunto verrà posato su uno strato di sabbia e cemento e ricoperto da una gettata in calcestruzzo con maglia elettrosaldato di spessore non inferiore agli 8 cm

12.10 Pozzetti di giunzione e di manovra

Nelle due stazioni di partenza e di arrivo cavi saranno installati due pozzetti prefabbricati in calcestruzzo armato dove verrà attestato il tubo in PVC.

12.11 Disfacimento di pavimentazioni stradali

I disfacimenti di pavimentazioni stradali devono corrispondere alle dimensioni commissionate e devono essere condotti in modo da ridurre al minimo gli oneri per i ripristini, assicurando, in pari tempo, la massima riutilizzazione degli elementi di pavimentazione disfatta. Il disfacimento delle pavimentazioni in conglomerato comunque costituito deve essere preceduto da taglio eseguito con apposite attrezzature.

Il materiale reimpiegabile deve essere accuratamente raccolto, pulito, trasportato ed accatastato in località adiacenti alla sede dei lavori, in modo da non arrecare intralcio alla viabilità, previo accordo con gli Enti proprietari.

L'Impresa è responsabile degli eventuali ammanchi come pure è responsabile della mancata osservanza delle prescrizioni degli Enti proprietari.

12.12 Rifacimento di pavimentazioni stradali

Il rifacimento delle pavimentazioni stradali deve essere effettuato secondo quanto disposto dal gestore della strada. Agli Enti proprietari spetta il collaudo qualitativo dei lavori.

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

L'Impresa è tenuta a rimettere in sito i cippi, i segnali ed i cartelli indicatori rimossi nel corso dei lavori; è tenuta altresì, salvo disposizioni in contrario, al ripristino della segnaletica orizzontale.

L'Impresa deve effettuare con tempestività, gli interventi resi necessari da eventuali cedimenti o rotture delle pavimentazioni rifatte.

13 POSA CAVI

13.1 Prescrizioni di carattere generale per la posa dei cavi

Per la posa in opera dei cavi l'Impresa oltre alla guardiania ed al magazzinaggio sia delle attrezzature necessarie alla posa che delle bobine poste sulla trincea e/o ai cavi posati in trincea ma non ancora interrati, è tenuta all'osservanza ed a provvedere in merito alle seguenti prescrizioni:

- le bobine vanno maneggiate con cura e devono essere restituite in buono stato;
- prima di svolgere i cavi si deve verificare che le loro estremità siano chiuse con cappucci di materiale termorestringente o di piombo; se il cappuccio risultasse deteriorato l'Impresa è tenuta a segnalarlo per i provvedimenti del caso;
- durante lo svolgimento del cavo deve essere effettuato un controllo a vista del buono stato del cavo stesso; ogni anomalia deve essere tempestivamente segnalata;
- le estremità dei cavi tagliati devono essere protette, subito dopo il taglio, con cappucci di materiale termorestringente
- i cavi non devono subire brusche piegature, ammaccature, scalfitture e stiramenti della guaina;
- per effettuare le operazioni di posa, la temperatura dei cavi per tutta la loro lunghezza e per tutto il tempo in cui essi possono venire piegati o raddrizzati non deve essere inferiore a quella indicata dalle Norme CEI in vigore;
- durante la posa, i cavi non devono essere sottoposti a curvature che abbiano raggio inferiore a quanto indicato dalle norme CEI in vigore (11–17);

13.2 Prescrizioni per lo stendimento ed il tiro dei cavi

Lo stendimento del cavo deve avvenire seguendo le modalità più idonee, in relazione alle caratteristiche del tracciato, al sistema di posa adottato ed alle condizioni ambientali, per ridurre al minimo le sollecitazioni meccaniche del cavo.

A tal fine l'Impresa deve accertarsi che i rulli:

- siano ben stabili sul fondo dello scavo ed abbiano una distanza non superiore a 1 m;
- risultino ben allineati longitudinalmente ed in altezza e siano disposti perfettamente a 90° rispetto al cavo;
- scorrano liberamente, provvedendo se necessario alla loro pulizia e/o lubrificazione dell'asse di rotazione.

L'armamento delle curve deve avvenire con sagome metalliche o rulliere di guida verticali in grado di garantire i raggi di curvatura non inferiori a quelli prescritti e contenere le sollecitazioni radiali. Tali attrezzature devono venire adeguatamente vincolate a parti stabili per evitare spostamenti durante il tiro del cavo.

Sul fondo dello scavo in curva occorre inoltre disporre anche rulli orizzontali (distanza minima 60 cm) per sostenere il cavo e la fune.

13.4 Stendimento dei cavi entro tubazioni

Lo stendimento del cavo in tubazione deve essere preceduto dall'ispezione e dalla pulizia del condotto.

L'imbocco del cavo alla tubazione deve essere munito di idonea guida atta ad evitare lesioni alla guaina del cavo.

L'armamento delle curve a cielo aperto deve essere effettuato secondo le modalità previste per la posa del cavo in trincea.

Per limitare gli sforzi di trazione è prescritta la lubrificazione della guaina esterna del cavo con materiale non reagente con la stessa.

Le estremità e le giunzioni della tubazione devono garantire la non penetrabilità dell'acqua, di corpi estranei e dei roditori.

Tiro con argano a motore

Il tiro deve essere effettuato meccanicamente mediante l'impiego di un argano a motore con frizione automatica a sgancio; lo stesso deve essere munito di apparecchiatura per il controllo continuo dello sforzo di trazione.

È vietato l'impiego di mezzi meccanici non rispondenti ai suddetti requisiti con esclusione di piccoli ribaltamenti di cavi esistenti.

Per garantire il rispetto degli sforzi di tiro e dei raggi di curvatura fissati nel progetto relativo al cavo elettrico da posare, l'applicazione del tiro deve avvenire in modo graduale e per

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

quanto possibile continuo, evitando strappi; la testa del cavo deve essere preparata con idonei dispositivi di attacco dotati di giunto antitorsione.

La rotazione della bobina deve essere controllata e, se necessario, frenata allo scopo di evitare dannose piegature del cavo.

Altre metodologie di tiro dovranno essere proposte dall'Impresa per l'approvazione.

Posa dei cavi nei tratti in aria (cunicoli e gallerie) I cavi quando devono essere posati in cunicoli o gallerie, devono essere fissati a strutture metalliche in profilato (passerelle, mensole, intelaiature a pavimento o a parete, cavalletti di salita ai terminali, ecc.) vincolate o fondate su strutture cementizie.

Per il fissaggio dei cavi ai supporti devono essere impiegate idonee staffe.

Per il montaggio dei supporti delle staffe (mensole e traverse) devono essere utilizzati tasselli ad espansione, dopo avere verificato il buono stato delle murature, rispettando le quote fissate nel progetto.

In fase di posa, devono essere rispettati i raggi di curvatura dei cavi fissati nel progetto.

Le staffe, le mensole, le traverse e tutte le strutture metalliche devono essere collegate terra mediante una corda di rame di sezione 25 mm.

Nelle stazioni terminali, per effettuare il collegamento a terra, deve essere utilizzata la maglia di terra esistente; negli altri casi si deve procedere come prescritto al punto buche - giunti.

In ogni caso è necessario chiedere le informazioni occorrenti per dimensionare correttamente il conduttore di terra in relazione alle correnti di corto circuito relative all'impianto.

Per quanto riguarda la posa dei cavi entro cunicoli o gallerie allo scopo di costituire una superficie continua di vincolo dei rulli devono essere erette strutture centinate, provvisorie generalmente di legname, lungo le curve planimetriche o lungo i dislivelli.

Dopo lo stendimento, i cavi devono essere sistemati nelle selle delle staffe; per la chiusura della staffa devono essere obbligatoriamente usate chiavi dinamometriche seguendo le istruzioni del Fornitore.

13.5 Posa meccanizzata dei cavi

La posa meccanizzata dei cavi in trincea completa di scavo, posa e successivo rinterro comprende le seguenti attività, materiali e oneri:

INGVEPROGETTI s.r.l.s Società di ingegneria	IMPIANTO AGROVOLTAICO "SICILIA" –BRINDISI LOC. SPECCHIA Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici	SICILIA Srl
---	--	--------------------

- ✓ carico delle bobine di cavo, trasporto dal deposito e stendimento del cavo davanti alla macchina di posa;
- ✓ allestimento della macchina per la posa meccanizzata con posizionamento di rulliere per la guida del cavo;
- ✓ allestimento del cassero per la posa e il rinterro automatico dei cavi;
- ✓ fornitura di tutta l'attrezzatura necessaria per la posa del cavo e tutto quanto necessario per il buon trattamento del cavo medesimo durante le operazioni di posa;
- ✓ macchinari necessari all'alimentazione del materiale di copertura dei cavi;
- ✓ impiego del personale richiesto dal fornitore dei cavi;
- ✓ guardiania alle bobine poste sulla trincea e/o ai cavi posati in trincea non ancora interrati;
- ✓ rinterro completo della trincea con materiale proveniente dallo scavo.

14 BUCHE GIUNTI PER IL CAVO 150 kV

14.1 Scavo delle buche dei giunti

Nello scavo delle buche dei giunti devono essere realizzate le dimensioni prescritte nel progetto.

Data la loro profondità, le buche devono essere adeguatamente armate. Le tavole di legno (spessore minimo 30 mm) interposte tra sbatacchi e terreno devono costituire una protezione continua e la puntellatura deve assicurare che la spinta del terreno non ne provochi l'inflessione. Esse devono avere lunghezza pari almeno alla profondità della buca più 0,5 m e devono essere incastrate in basso per tutto lo spessore del pavimento; devono inoltre essere evitati smottamenti e/o scivolamenti dei materiali di riempimento delle trincee agli estremi della buca.

La buca deve essere dotata di un sistema di scale a pioli per il movimento tra piani a diverso livello e la rapida evacuazione in caso di emergenza.

La buca deve essere coperta da un telone impermeabile disposto per un adeguato supporto (struttura di legno o di tubi di ferro).

Il pavimento della buca deve costituire il piano di lavoro durante i montaggi e funge da fondazione per le strutture murarie di sostegno e protezione dei giunti; pertanto esso deve

essere realizzato in calcestruzzo dello spessore di circa 100 mm, accuratamente levigato, con pendenza 1÷2% verso un pozzetto perdente uno dei vertici.

Qualora il terreno non dia garanzia di stabilità e di valido sostegno alla soletta, la stessa deve essere adeguatamente armata con rete elettrosaldata.

Allo scopo di evitare la presenza di acqua o di elevato tasso di umidità nella buca dei giunti, devono essere attuati efficaci sbarramenti all'ingresso in buca di acque, provvedendo alla creazione di vie di deflusso intorno alla buca mediante piccoli scavi e murature; in presenza di terreni permeabili devono inoltre essere adottate le misure necessarie per evitare la penetrazione d'acqua dalle pareti.

In ogni caso in presenza di ristagno si deve ricorrere all'impiego di motopompe.

14.2 Collegamenti di terra nelle buche giunti per cavi e guaine incrociate (cross-bonding)

Nei collegamenti in cavi a guaine metalliche incrociate (sistema cross-bonding) è necessario un impianto di terra costituito da 4 dispersori tipo "Copperweld" sistemati ai vertici della buca, collegati tra loro su tre lati mediante cavi con conduttore di rame da 95 mm².

In ogni caso l'impianto di terra deve avere resistenza massima di 20 ohm; ove necessario si devono adottare tutti gli accorgimenti (estensione della maglia, inserimento di altri elettrodi, ecc.) per ricondurre la resistenza entro il valore prescritto.

Nelle linee in cavo con guaine collegate con il sistema cross-bonding, nei giunti viene effettuato il sezionamento delle guaine o degli schermi metallici. Pertanto il Fornitore, in occasione della esecuzione dei giunti stessi, provvede a collegare le guaine o gli schermi alla cassetta di sezionamento mediante cavi in rame da 240 mm².

14.3 Sistemazione delle buche dei giunti

Per il completamento e la sistemazione delle buche devono essere eseguiti i seguenti lavori:

- per la protezione dei giunti devono essere costruiti cassonetti, fondati nel pavimento della buca, (per es. con blocchetti di cemento), previa sistemazione dei giunti su selle di supporto;
- i passaggi dei cavi AT e di terra nelle pareti del cassonetto deve essere protetto con manicotti. Per evitare la presenza di camere d'aria il riempimento si ottiene con la sabbia

vagliata adeguatamente compattata. I cassonetti devono essere coperti con le lastre di protezione.

- il disarmo delle pareti della buca deve essere effettuato evitando franamenti dei materiali nella buca stessa; occorre inoltre accertarsi, prima di disarmare, che non insistano carichi a ridosso della buca.

- nei giunti dei cavi con guaine collegato con il sistema "cross - bonding" viene effettuato il sezionamento delle guaine o degli schemi metallici, le cui sezioni sono collegate alla cassetta di sezionamento con cavi in rame da 240 mm². La posa di tali cavi devono essere effettuate in modo da evitare in ogni caso il danneggiamento delle guaine (in particolare durante le operazioni di riempimento della buca)

- il pozzetto che contiene la cassetta di sezionamento guaine, deve essere posato adottando le misure necessarie per assicurare la tenuta alla penetrazione delle acque, e comunque evitare ristagni sul fondo.

14.4 Rinterro delle buche dei giunti

- il riempimento della buca giunti fino al livello delle lastre di protezione deve essere eseguito con la sabbia vagliata e compattata con cura, data la presenza di muretti, manufatti, eventuali cavi di terra, ecc,

- Il necessario riempimento della buca deve essere effettuato come già indicato al paragrafo per le trincee.

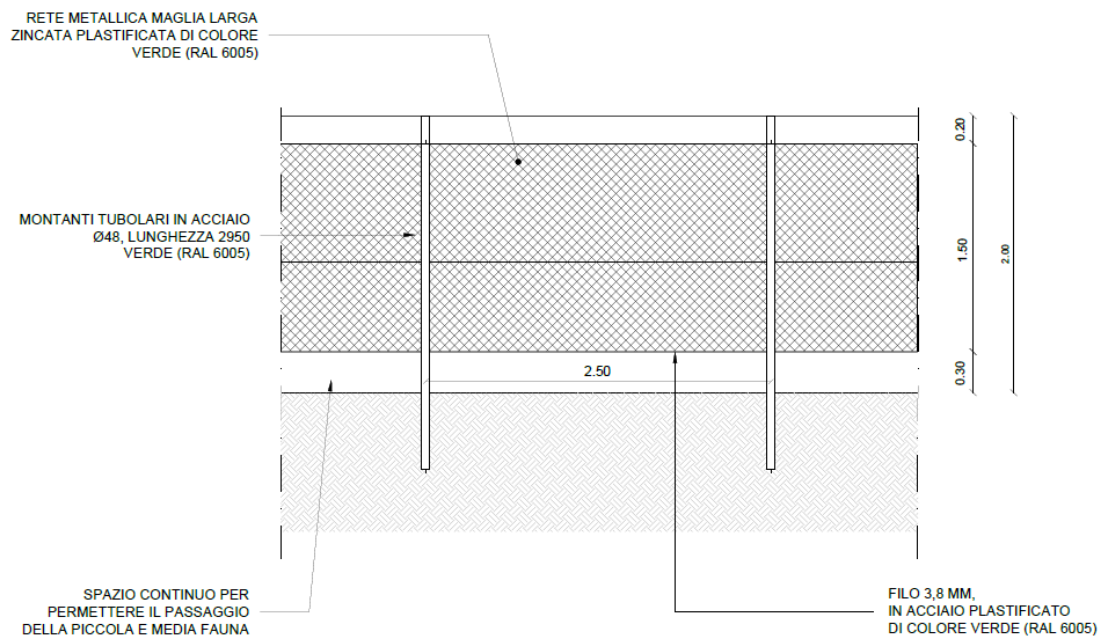
15. RECINZIONE IMPIANTO AGROVOLTAICO

Per garantire la sicurezza dell'impianto, l'area di pertinenza sarà delimitata da una recinzione metallica integrata da un impianto di allarme antintrusione e di videosorveglianza.

La recinzione continua lungo il perimetro dell'area d'impianto sarà a maglia larga in acciaio zincato. Essa offre una notevole protezione da eventuali atti vandalici, lasciando inalterato un piacevole effetto estetico.

L'accesso sarà consentito da cancelli carrai, il tutto compatibilmente con le prescrizioni di piano e le norme di sicurezza stradale.

La recinzione avrà altezza complessiva pari a 200 cm con pali di sezione 60x60 mm disposti a interassi regolari di circa 2 m incastrati alla base su un palo tozzo in c.a. trivellato nel terreno fino alla profondità massima di 1,00 m dal piano campagna.



In prossimità dell'accesso principale saranno predisposti un cancello metallico per gli automezzi della larghezza di cinque metri e dell'altezza di due e uno pedonale della stessa altezza e della larghezza di un metro e mezzo.

La recinzione presenta le seguenti caratteristiche tecniche:

➤ Rete

Zincata a caldo, elettrosaldati con rivestimento protettivo in Poliестere.

Larghezza mm 2000.

Maglie mm 150 x 50.

Diametro dei fili verticali mm 5 e orizzontali mm 6.

➤ Pali

Lamiera d'acciaio a sezione tonda. Diametro mm 40 x 1,5.

➤ Colori: Verde Ral 6005 e Grigio Ral 7030, altri colori a richiesta.

➤ Cancelli: Cancelli autoportanti. Cancelli a battente carrai e pedonali

La recinzione sarà mitigata con arbusti e siepi in doppio filare, così da creare una barriera visiva naturale dell'impianto.